

Master in analisi delle politiche pubbliche (Mapp)
COREP – Via Ventimiglia, 115 – 10126 - Torino
Tel. 011-6399.301/234 – fax 011-6399.232 - E-mail: mapp@corep.it
5^a edizione: 2003-2004

Tesi di Master

Elena Acciari

Titolo della tesi
**“BILANCIO CONSOLIDATO DI TERRITORIO DELLE POLITICHE DI
INCLUSIONE SOCIALE”**

Sottoposta a:
Dott. Giorgio Merlo
Dirigente Programmazione Solidarietà Sociale
Provincia di Torino
Via Giovanni Lanza 75
011-8613103

Tutors interni:
Dott. Davide Barella
Dott. Renato Cogno

Torino, gennaio 2004

SINTESI

A seguito delle riforme amministrative avvenute in questi anni la Provincia è venuta a configurarsi sempre più come ente intermedio di programmazione, coordinamento e promozione dello sviluppo locale. Per lo svolgimento di tali funzioni l'Ente intende dotarsi di nuovi strumenti di programmazione. Da qui l'interesse che il Settore Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia di Torino ha mostrato già nel corso del 2002 per la predisposizione del "Bilancio Consolidato di Territorio delle Politiche di Inclusione Sociale" (BCT) inteso come strumento per stimare l'ammontare delle risorse finanziarie complessive che ricadono sul territorio provinciale per le politiche di inclusione sociale. Di una tale stima ad oggi si hanno solo informazioni frammentarie e incomplete. Infatti, i differenti e molteplici canali di finanziamento delle politiche sociali, la mancanza di fonti di informazione integrate e di un sistema unico di classificazione della spesa degli enti locali hanno fatto sì che, ad oggi, in Piemonte, vi sia un insieme di dati frammentari e nessun dato complessivo dell'ammontare delle risorse finanziarie a disposizione per gli interventi e i servizi sociali del bacino provinciale.

Il lavoro svolto, che prende le mosse da una prima sperimentazione di costruzione di BCT condotta dalla Provincia di Torino, affronta le principali problematiche che emergono nel cercare di ricostruire il quadro di tutte le risorse disponibili per gli interventi sociali obiettivo questo, apparentemente semplice, ma che vede molteplici difficoltà prima di essere raggiunto.

Alcune difficoltà incontrate sono riferibili a nodi metodologici riguardanti la rilevazione e la sistematizzazione dei dati relativi alle risorse, quali ad esempio: la definizione degli ambiti e confini degli interventi sociali (Quali interventi consideriamo sociali? Quali ad esempio sono i confini tra servizi educativi e servizi sociali?); le modalità di rilevazione delle risorse (Consideriamo le risorse per cassa o per competenza? Rileviamo i costi indiretti o i costi diretti?); la sistematizzazione delle risorse per tipologia di destinatari (quali e quante categorie di destinatari considerare?);

Vi è poi una problematica più generale e riferibile alle finalità e alla funzionalità stessa dello strumento BCT. Il BCT è uno strumento adatto a fini programmatici? Le informazioni che fornisce possono supportare i processi decisionali degli enti locali nella programmazione degli interventi sociali?

Dopo l'analisi del contesto normativo e della realtà a cui il BCT si riferiva si è giunti ad alcune scelte metodologiche, in base alle quali si è elaborata una proposta di BCT di cui sono stati evidenziati limiti, potenzialità e prospettive future di ricerca.

Dall'esperienza di costruzione del BCT si è poi giunti ad una valutazione dello strumento stesso per il quale, oltre agli aspetti di utilità a fini programmatici occorre tener presente la complessità e i costi dell'elaborazione dello strumento stesso.

Indice

SINTESI.....	1
INTRODUZIONE	3
1.CHE COSA E' IL BILANCIO CONSOLIDATO DI TERRITORIO DELLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE	4
2.LA COSTRUZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO DI TERRITORIO DELLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE	5
2.1 <i>Le Fasi del Lavoro</i>	5
2.2 <i>La proposta di un modello di bilancio consolidato di territorio delle politiche di inclusione sociale</i>	6
2.2.1 L'area di consolidamento dei dati da rilevare	
2.2.2 Le modalità di rilevazione delle risorse	
2.2.3 La sistematizzazione dei dati	
2.3 <i>I percorsi delle risorse</i>	19
3. IL BCT PROPOSTO	20
CONCLUSIONI: Lo strumento BCT.....	27
APPENDICE.....	I
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	XII

INTRODUZIONE

A seguito delle riforme amministrative avvenute in questi anni, la Provincia di Torino ha iniziato ad esercitare nuove funzioni ed è venuta a configurarsi principalmente come ente intermedio di programmazione, di coordinamento e di promozione dello sviluppo locale.

In particolare, il Settore Programmazione Territoriale del Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, oltre ad occuparsi di formazione degli operatori dei servizi sociali, di contributi agli asili nido, di progetti europei e relativi alle Banche del Tempo, svolge funzioni di supporto agli enti locali in tema di coordinamento degli interventi assistenziali e, così come previsto dalla legge 328/00, partecipa alla definizione dei Piani di Zona istituiti dalla stessa legge quadro di riforma dell'assistenza.

Per lo svolgimento di tali funzioni, il Settore Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia ha inteso ed intende dotarsi di una gamma di strumenti che possano essere di aiuto alla programmazione delle politiche di inclusione sociale e che possano essere utilizzati sia, dal proprio assessorato provinciale di riferimento, sia dagli enti locali presenti sul territorio.

Uno di questi possibili strumenti di supporto alla programmazione delle politiche sociali è stato visto nella rilevazione e quantificazione delle risorse stanziare dai vari enti pubblici per attuare le politiche sociali.

Infatti, i differenti e molteplici canali di finanziamento delle politiche sociali, la mancanza di fonti di informazione integrate e di un sistema unico di classificazione della spesa degli enti locali hanno fatto sì che, ad oggi, in Piemonte, vi sia un insieme di dati frammentari e nessun dato relativo all'ammontare complessivo delle risorse finanziarie a disposizione per gli interventi e i servizi sociali.

Alla luce di ciò, nel corso del 2002, il settore della Provincia a cui ci riferiamo, ha intrapreso una prima sperimentazione per la rilevazione e la stima delle linee di finanziamento per le politiche sociali sul territorio della provincia di Torino denominata "Bilancio Consolidato di Territorio delle Politiche di Inclusione Sociale" (d'ora in poi BCT). Tale sperimentazione, riferita all'anno 2001, identifica e quantifica numerose linee di finanziamento afferenti a fondi europei, nazionali e regionali per le politiche sociali; stima l'impegno della Provincia di Torino in differenti settori di interventi sociali ed è strutturata in modo che ogni risorsa sia riferibile o ad un determinato target di utenti (esempio: minori, disabili) o ad una tipologia di interventi (esempio: sanità, terzo settore).

Durante la costruzione del primo BCT, la Provincia di Torino ha incontrato diverse problematiche non sempre risolte o approfondite non per mancanza di interesse anzi, ma in quanto la complessità del problema avrebbe richiesto una risorsa umana dedicata.

Infatti, il percorso per la ricostruzione del quadro di tutte le risorse disponibili per gli interventi sociali nonostante l'apparente chiarezza dell'obiettivo nasconde problematiche di tipo diverso.

Alcune difficoltà incontrate sono riferibili a nodì metodologici riguardanti la rilevazione e la sistematizzazione dei dati relativi alle risorse quali ad esempio: la definizione degli ambiti e confini degli interventi sociali (Quali interventi consideriamo sociali? Quali ad esempio sono i confini tra servizi

educative e servizi sociali?); le modalità di rilevazione delle risorse (Consideriamo le risorse per cassa o per competenza? Rileviamo i costi indiretti o i costi diretti?); la sistematizzazione delle risorse per tipologia di destinatari (Quali e quante categorie di destinatari considerare?);

Vi è poi una problematica più generale e riferibile alle finalità e alla funzionalità stessa dello strumento BCT:

- Il BCT è uno strumento adatto a fini programmatici? Le informazioni che fornisce possono supportare i processi decisionali degli enti locali nella programmazione degli interventi sociali?

Attraverso il lavoro svolto, che ha preso le mosse dalla prima sperimentazione di costruzione del BCT condotto dalla Provincia di Torino, si sono affrontati i principali dilemmi metodologici emersi arrivando a proporre un modello di BCT ed una valutazione dello stesso come strumento a fini programmatici.

Il presente documento è costituito da una prima sezione in cui si descrive cosa sia e come è stato costruito il BCT; da una seconda parte in cui è presentata una proposta di BCT e da una parte conclusiva con alcune valutazioni circa le possibilità di impiego del BCT. L'appendice finale contiene i riferimenti normativi, gli approfondimenti e l'indicazione delle fonti relative a ogni dato inserito nel BCT.

1 CHE COSA E' IL BILANCIO CONSOLIDATO DI TERRITORIO DELLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE

Il termine "bilancio consolidato" deriva da norme civilistiche in materia di diritto societario ed è utilizzato per esprimere la consistenza patrimoniale-finanziaria e il risultato economico di un gruppo di imprese viste come un'unica impresa riuscendo a superare così il diaframma rappresentato dalle distinte personalità giuridiche delle imprese del gruppo.

Nel nostro ordinamento vi è una disciplina generale che norma la redazione dei bilanci delle aziende e del bilancio consolidato. Tale disciplina generale prevede inoltre che i redattori del bilancio consolidato impartiscano direttive generali sulla "uniformità" dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione dei bilanci.

Ad oggi, con il "nostro" BCT intendiamo limitarci a fotografare e rilevare le risorse per le politiche sociali sul territorio provinciale. In altre parole, vogliamo fornire una stima dei fondi disponibili e spesi nella provincia di Torino per gli interventi sociali.

Infatti, un bilancio consolidato di territorio come previsto dalla normativa civilistica potrebbe essere possibile solo nel momento in cui tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche sociali adottassero nei propri bilanci sistemi di classificazione e modalità di iscrizione a bilancio delle spese e delle entrate univoci. Attualmente invece, i vari enti pubblici seguono criteri e modalità differenti nella redazione del proprio bilancio e nella definizione del proprio piano dei conti.

E' da rilevare come tale disomogeneità dei dati, oltre ad essere un limite per la rilevazione delle risorse a livello locale, diventi un ostacolo quasi insormontabile per il raffronto di dati di politiche sociali attuate in territori e Regioni diverse.

Si sottolinea come, un primo passo per possedere dati uniformi e pertanto comparabili, è stato mosso dalla Regione Piemonte che ha predisposto un piano dei conti a cui i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali devono attenersi per la redazione del proprio bilancio. Grazie a ciò, come vedremo, siamo riusciti ad utilizzare dati aggregati relativi alle entrate e alle spese dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

2 LA COSTRUZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO DI TERRITORIO DELLE POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE

2.1 Le Fasi del Lavoro

Il lavoro ha avuto inizio attraverso una fase preliminare di studio finalizzata a conoscere maggiormente la realtà in cui il BCT si andava a collocare.

Partendo da un inquadramento più generale del contesto di riferimento del BCT e quindi dall'analisi e schedatura della normativa nazionale e regionale di riferimento, si è passati a osservare e a studiare più da vicino la realtà dei servizi e degli interventi sociali in Provincia di Torino.

Oltre a colloqui con personale impiegato nel Settore Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia di Torino si è proceduto a leggere i report delle attività svolte e le relazioni previsionali programmatiche del settore della Provincia a cui ci riferiamo e inoltre, sono state analizzate le relazioni previsionali programmatiche e le relazioni sulla gestione di diversi enti gestori delle funzioni socio-assistenziali della Provincia di Torino. Si sono inoltre consultati siti internet di diversi Comuni per approfondire le differenti tipologie di servizi e interventi sociali da loro erogati.

Questa prima fase del lavoro ha prodotto:

- Conoscenza e schedatura delle principali linee di finanziamento degli interventi sociali
- Mappatura dei principali soggetti che intervengono nella programmazione e erogazione dei servizi e degli interventi sociali nella Provincia di Torino
- Conoscenza delle modalità organizzative e gestionali di erogazione degli interventi sociali sul territorio della Provincia di Torino
- Mappatura delle tipologie di servizi e interventi sociali erogati sul territorio

Contestualmente alla fase di approfondimento del contesto di riferimento si sono da un lato, e con il supporto di personale della Provincia, approfondite le modalità di reperimento e sistematizzazione dati e le criticità incontrate per il primo BCT e dall'altro si è proceduto alla lettura di testi che potessero incrementare le nostre conoscenze relativamente alle politiche sociali e che potessero esser di supporto nella risoluzione di alcuni dei dilemmi metodologici visti sopra.

Nella seconda fase del lavoro si è proceduto alla vera e propria "costruzione" e definizione del bilancio consolidato di territorio delle politiche di inclusione sociale che ha portato ad affrontare le questioni relative ai nodi metodologici e alla raccolta e sistematizzazione dei dati

(molti già disponibili dalle rilevazioni del 2002 della Provincia) e a rilevarne criticità e punti di forza

Questa seconda fase del lavoro ha prodotto:

- Una proposta di modello di bilancio consolidato di territorio delle politiche sociali
- Una valutazione dello strumento del bilancio consolidato di territorio a fini programmatori

E' da sottolineare come, grazie al settore Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, si sia svolto un seminario sul BCT con rappresentanti della Regione, di un Ente Gestore delle funzioni socio-assistenziali, di altri settori della Provincia e di docenti universitari sensibili ai temi delle politiche sociali. Nel seminario, oltre ad emergere un grande interesse di tutti per il BCT, sono state date indicazioni e forniti utili stimoli che troviamo rielaborati nel nostro lavoro.

2.2 La proposta di un modello di bilancio consolidato di territorio delle politiche di inclusione sociale

Nel momento in cui abbiamo iniziato la vera e propria costruzione del BCT ci siamo imbattuti in alcune rilevanti problematiche:

- definire i confini dei dati da rilevare, la cosiddetta "area di consolidamento"
- definire le modalità e i criteri di rilevazione dei dati
- stabilire le modalità di sistematizzazione dei dati rilevati

Affrontare i principali nodi metodologici che si incontrano nella costruzione di un Bilancio Consolidato di Territorio delle Politiche di Inclusione Sociale è trovare soluzione alle problematiche sopra indicate. Siamo consapevoli del fatto che le scelte operate, che andremo a motivare, hanno portato alla costruzione di un determinato modello di BCT.

Se si fossero fatte scelte diverse si sarebbe ottenuto un prodotto non necessariamente meno valido ma presumibilmente solo differente.

Tutte le scelte operate hanno tenuto conto del fatto che il BCT per servire a fini programmatori dovesse essere costruito seguendo modalità e criteri che lo rendessero più rappresentativo possibile realtà e il più possibile di facile lettura e consultazione.

2.2.1 L'area di consolidamento dei dati da rilevare

Per la definizione dell'area di consolidamento di un BCT occorre definire:

- Il territorio di riferimento
- I soggetti considerati
- Quali politiche di inclusione sociale: ovvero cosa intendiamo per servizi e quali interventi consideriamo sociali

A. territorio di riferimento

Il territorio preso in considerazione nel BCT costruito è quello della Provincia di Torino in quanto area di intervento istituzionale dell'ente Provincia a cui ci riferiamo per la ricerca.

B. I soggetti considerati

I soggetti che vengono considerati nella redazione del bilancio consolidato di territorio sono:

l'Unione Europea, lo Stato, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni della Provincia di Torino, gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali della Provincia di Torino, le Asl della Provincia di Torino, la fondazione bancaria CRT, la fondazione bancaria Compagnia di San Paolo, la sezione Inps della Provincia di Torino.

Nel BCT sono stati inseriti tutti i soggetti pubblici in quanto coinvolti o nel finanziamento e/o nella realizzazione di interventi sociali. E' da segnalare come vi siano altri soggetti privati oltre alle fondazioni bancarie che finanziano o svolgono interventi sociali quali i soggetti del terzo settore e le famiglie che nel nostro BCT non sono state considerate.

Di seguito si riportano le varie funzioni per quali i differenti enti sono stati considerati nel BCT

Ente	Finanzia politiche sociali	Realizza interventi sociali
Unione Europea	X	
Stato	X	
Regione Piemonte	X	
Provincia di Torino	X	X
Comuni della Provincia di Torino	X	X
Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali della Provincia di Torino		X
Asl della Provincia di Torino	X	
Fondazioni bancarie	X	
Sezione INPS Provincia di Torino		X

C. Le politiche di inclusione sociale

Una delle prime difficoltà incontrate nella costruzione del nostro BCT è stata la definizione dei contenuti e dei confini delle politiche di inclusione sociale.

Tale definizione non è di facile e di definitiva soluzione ma dipende dalla visione che si possiede dell'intervento sociale, da ciò che si vuole indagare e dagli obiettivi della rilevazione che possono essere differenti da un soggetto ad un altro. Per questo motivo, per un Bilancio Consolidato di Territorio delle Politiche di Inclusione Sociale, è indispensabile che i soggetti che collaborano alla sua costruzione si confrontino ed arrivino ad una definizione comune sui limiti e confini delle politiche sociali. Pertanto si è ritenuto importante concordare con il committente stesso quale accezione dare al concetto di "politiche di inclusione sociale".

Dopo un confronto con il dirigente del Settore Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia si è stabilito di considerare le politiche di inclusione nella loro accezione più ristretta.

Si è pertanto proceduto a considerare come "aree di intervento" delle politiche di inclusione sociale, le aree di intervento previste dal Primo Piano Nazionale Sociale e gli interventi previsti dalla principale normativa di riferimento per le politiche sociali quale la legge quadro di riforma dell'assistenza (L.328/00).

Tale legge, ricca di contenuti innovativi per le politiche sociali, prevede l'istituzione di un Fondo Nazionale per le politiche sociali che vede, oltre ai finanziamenti per interventi sociali relativi a leggi preesistenti, anche un ulteriore ammontare di risorse per interventi sociali (il cosiddetto Fondo Nazionale Indistinto). La legge prevede inoltre che, ogni tre anni, il Governo elabori un piano degli interventi e dei servizi sociali che tenga conto delle risorse finanziarie disponibili per le politiche sociali. All'interno del primo piano degli interventi e dei servizi sociali vengono individuate sei "aree di intervento" che individuano ambiti di bisogno per i quali le politiche sociali devono prevedere interventi e risposte che si concretizzano nei servizi e prestazioni sociali erogati a livello locale.

Per ognuna delle aree-settori di intervento delle politiche sociali sono previste, all'interno del Fondo Nazionale delle politiche sociali, misure specifiche afferenti ad uno specifico provvedimento legislativo nazionale che stanziava risorse per l'attuazione degli interventi. Unica eccezione è per l'area anziani le cui risorse destinate sono individuate all'interno del Fondo indistinto di risorse.

Inoltre, per la maggior parte delle aree è stanziata una percentuale del Fondo Nazionale Sociale.

Le "aree di intervento" individuate dal Piano Nazionale Sociale alle quali corrispondono specifiche linee di finanziamento sono:

Responsabilità familiari

All'interno dell'area delle responsabilità familiari sono compresi gli interventi che sostengono le famiglie nelle scelte all'avere uno o più figli e quelle relative all'assunzione di responsabilità verso le persone parzialmente autosufficienti nella propria rete familiare.

Uno dei provvedimenti legislativi nazionali la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento è la legge 53/00 – Congedi parentali.

Il 15% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali indistinto è stanziato per attuare interventi a favore di quest'area (pari a 2.470.307 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Diritti dei minori

All'interno dell'area per il rafforzamento dei diritti dei minori sono compresi gli interventi che intendono sia rispondere a situazioni di disagio e disadattamento sia tendere alla costruzione di opportunità che possano sostenere ed accompagnare i minori nella loro crescita.

Uno dei provvedimenti legislativi nazionali la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento è la legge 285/00 – Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il 10% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali indistinto è stanziato per attuare interventi a favore di quest'area (pari a 1.646.871 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Persone anziane non autosufficienti/Disabili gravi

All'interno dell'area delle persone anziane - disabili sono ricompresi tutti gli interventi tesi a garantire forme di supporto alla famiglia che ha al proprio interno una persona non autosufficiente e tutti gli interventi che possono favorire l'autonomia della persona non autosufficiente.

Tali servizi possono comprendere i servizi di assistenza domiciliare; le strutture residenziali o semiresidenziali o i servizi "di tregua".

Per il raggiungimento di tali obiettivi è auspicata l'integrazione a livello territoriale tra assistenza e sanità.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento sono la legge 284/97-Privi di vista e la legge 104/92 art.39 - Handicap grave

Il 60% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali indistinto è stanziato per attuare interventi a favore di persone anziane non autosufficienti (pari a 9.881.228 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Il 7% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali indistinto è stanziato per attuare interventi a favore di persone disabili (pari a 1.152.810 euro nel 2001 per la Provincia di Torino).

Contrasto alla povertà

All'interno dell'area di potenziamento degli interventi a contrasto della povertà sono compresi gli interventi e le prestazioni tese a fornire a tutti i cittadini la garanzia di un livello minimo di risorse che garantiscano livelli di vita sufficienti.

E' indispensabile che tali interventi di contrasto alla povertà siano coordinati ed integrati con gli interventi di politiche attive del lavoro, di sviluppo locale e politiche relative alla formazione.

Alcuni dei provvedimenti legislativi nazionali la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento sono la legge 388/00 art. 80 - Reddito minimo di inserimento e la legge 388/00 art. 28 c.1 - Persone senza fissa dimora

Il 7% del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali indistinto è stanziato per attuare interventi a favore di quest'area (pari a 1.152.810 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Immigrati

All'interno dell'area relativa all'inserimento degli immigrati sono ricomprese tutte le misure volte a favorire l'inclusione della popolazione immigrata.

Uno dei provvedimenti legislativi nazionali la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento è la Legge 40/98 - Fondo nazionale per le politiche migratorie (pari a 1.048.579 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Droga

All'interno di quest'area sono ricomprese le azioni di prevenzione delle tossicodipendenze.

Un provvedimento legislativo nazionale la cui destinazione funzionale delle risorse è definita a supporto di tale area di intervento è la Legge 309/90 - Fondo nazionale per la lotta alla droga (pari a 1.738.136 euro nel 2001 per il territorio della Provincia di Torino).

Nella costruzione del Bilancio Consolidato di Territorio per le Politiche di Inclusione Sociale, prendendo in considerazione le aree di intervento previste

dal Piano Nazionale, non si sono prese in considerazione le politiche dell'istruzione o del lavoro o le politiche relative o ad esempio del tempo libero degli anziani, ma consideriamo ad esempio, l'erogazione di borse di studio per i figli di famiglie con bassi livelli di reddito quali misure di "Contrasto alla povertà" o i servizi di asilo nido come interventi a supporto alle "Responsabilità familiari".

Come abbiamo già ricordato le "aree di intervento" fanno riferimento a specifici bisogni che trovano risposte a livello locale.

Le politiche di inclusione che vengono a definirsi a livello territoriale si sostanziano in tre differenti tipologie di prestazioni, erogate prevalentemente o dai Comuni o dagli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali o dall'Inps:

- contributi in denaro (es. pensioni; assistenza economica; reddito minimo di inserimento etc)
- contributi in natura (es. assistenza domiciliare, servizi diurni etc)
- esenzioni (es. esenzione ticket, agevolazioni isee etc)

Per ciò che concerne le tipologie di servizi che troviamo a livello territoriale possiamo inoltre distinguere tra:

- Attività territoriali (Assistenza domiciliare, assistenza economica)
- Attività svolte in presidio (strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, minori e disabili)

2.2.2 Le modalità di rilevazione delle risorse

Procedendo nella rilevazione delle risorse si sono dovuti definire criteri e modalità di rilevazione delle risorse e pertanto abbiamo stabilito se rilevare le risorse:

- Per cassa o per competenza
- Riferite ai costi diretti o ai costi indiretti
- Per uno o più anni

a. Cassa o competenza?

Stante le modalità di funzionamento della finanza pubblica in cui, tra il momento in cui le risorse vengono stanziare e il momento in cui sono effettivamente fruibili e spese per la realizzazione di un intervento, può passare un lasso di tempo variabile e i due momenti possono essere collocati anche in anni differenti, è emersa subito la difficoltà di definire in quale momento del loro "percorso" andavamo a rilevare le risorse che "entravano" o venivano "spese" sul territorio provinciale.

Tale definizione si mostrava necessaria per evitare duplicazioni o lacune nel conteggio di alcune risorse.

La scelta operata per la rilevazione delle risorse a disposizione del territorio per le politiche sociali è stata quella di considerare le risorse in base all'anno di competenza tenendo presente che a livello di cassa la stessa risorse sarebbe stato possibile ritrovarla in anni seguenti.

Per ciò che concerne le risorse spese, l'anno di riferimento considerato è l'anno in cui le risorse vengono contabilizzate dagli enti in uscita a consuntivo

Ad esempio: i dati relativi ai fondi INPS erogati sono dati a consuntivo relativi alle risorse spese per la differenti misure in un dato anno di riferimento.

Anche i dati riferiti alle spese dei Comuni e degli Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali si riferiscono a dati consuntivi di spesa dell'anno considerato.

b. Costi diretti-costi indiretti

Per ciò che concerne i dati relativi ai finanziamenti in entrata sul territorio provinciale i dati che abbiamo reperito sono "puri stanziamenti" di leggi di settore che non tengono conto dei costi amministrativi etc derivanti dalla loro gestione ed allocazione.

Pertanto, non sono, ad esempio, considerati i costi del lavoro dei funzionari regionali che svolgono tutte le procedure per l'allocazione di un finanziamento sia che esso sia regionale o nazionale.

All'interno invece dei dati dai bilanci degli Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali e dei Comuni che abbiamo preso in considerazione per la stima delle spese finali territoriali per l'erogazione di prestazioni e servizi troviamo contabilizzati l'ammontare complessivo dei costi che l'ente sostiene per l'erogazione dei servizi.

c. Per uno o più anni? La serie storica

Per poter conoscere maggiormente il reale ammontare delle risorse destinate alle politiche di inclusione sociale si ritiene sia utile creare una serie storica di rilevazioni dei dati infatti, attraverso il raffronto delle risorse in entrata di più anni per le politiche sociali si riesce a conoscere maggiormente la natura dei finanziamenti rilevati; ovvero se stiamo considerando risorse strutturali e continuative oppure occasionali.

Pertanto, si è provato a ricostruire l'ammontare dei finanziamenti relativi agli anni 2000, 2001 e 2002.

Purtroppo, non si sono riusciti a raccogliere, nel tempo avuto a disposizione, tutti i dati relativi a tutti tre gli anni. L'anno per cui siamo in possesso di tutte le informazione è il 2001; per il 2000 e il 2002 alcuni dati sono stati stimati (vedi Appendice).

Inoltre, gli anni presi in considerazione 2000, 2001 e 2002 sono anni un po' particolari per ciò che concerne i fondi destinati alla politiche sociali infatti, con la legge 328/2000 è stato istituito il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali che ha inglobato al suo interno vari canali di finanziamento e ne ha istituiti dei nuovi; i primi trasferimenti provenienti dal Fondo sono però stati veicolati nel corso del 2001 e la stessa finanziaria 2001 ha previsto specifici interventi e stanziamenti a supporto del Fondo Nazionale alcuni dei quali non più presenti nel corso del 2002.

Pertanto, ci aspettiamo di trovare alcune misure presenti ad esempio nel 2001 che non troviamo più finanziate nel 2002 così come risorse relative al 2001 non presenti nel 2000.

2.2.3 La sistematizzazione dei dati

Una volta definito quali dati considerare si è posto il problema della loro sistematizzazione per renderli fruibili e leggibili a terzi.

I dati rilevati sono stati sistematizzati in base a "due assi":

- Categorie dei destinatari degli interventi sociali

- Tipologia delle risorse finanziarie disaggregate a loro volta per ente di provenienza

a. Le categorie dei destinatari degli interventi sociali

Per utilizzare lo strumento del BCT a fini programmatori la Provincia di Torino ha espresso la necessità di possedere i dati rilevati suddivisi per tipologia di destinatari.

Pertanto, dopo la rilevazione delle principale linee di finanziamento, si è reso necessario suddividere le risorse per tipologia di destinatari.

A seguito della definizione adottata di politiche di inclusione sociale i destinatari degli interventi sociali individuati sono:

minori
 disabili
 persone anziane non autosufficienti
 famiglia
 povertà
 immigrati
 tossicodipendenze

Aver individuato le categorie di destinatari degli interventi non ha del tutto risolto le problematiche relative alla suddivisione delle risorse per le differenti tipologie di destinatari. Infatti, le categorie proposte, al di là di una apparente facilità di definizione, nascondono al proprio interno alcune "zone grigie".

Esempio: un anziano disabile, usufruisce dell'assistenza domiciliare in quanto anziano o disabile?.

A nostro avviso, l'approccio che sarebbe corretto adottare - che, come abbiamo visto, anche la legge quadro di riforma dell'assistenza e il Piano Nazionale Sociale hanno iniziato a proporre parlando di bisogni di famiglie e persone - sarebbe quello di prendere in considerazione gli interventi sociali in base alla tipologia di bisogno a cui vanno a rispondere (bisogno della casa, bisogno dell'assistenza domiciliare etc) e non alla categoria "di bisognosi" a cui si rivolgono.

Tornando all'esempio dell'anziano disabile se consideriamo le prestazioni di cui usufruisce in base alla categoria di utenti a cui afferisce non siamo così certi se inserire quell'intervento nella categoria disabili o nella categoria anziani in realtà, dal punto di vista del bisogno, la lettura è univoca, il bisogno espresso da quella persona è quello dell'assistenza domiciliare.

Abbiamo però verificato che nella realtà, la normativa sia nazionale che regionale, che stanziava risorse per gli interventi di politica sociale, attiva finanziamenti in quanto interventi di politica sociale rivolti a determinate categorie di utenti (disabili, minori,etc) e non in quanto servizi che rispondono a bisogni riconosciuti (non esistono leggi finalizzate al finanziamento ad esempio dei servizi domiciliari).

Tale constatazione ha fatto sì che nella costruzione del BCT si fotografasse la realtà esistente e si collocassero i finanziamenti in relazione alla categoria di utenti così come indicato dalla legge a cui afferiscono.

Esempio: se una legge finanzia interventi per disabili il suo ammontare è stato inserito nell'area disabili anche se di fatto può accadere che di tali

interventi ne usufruiscano persone non più autosufficienti in quanto molto anziane.

Vi è inoltre un cospicuo ammontare di risorse che non sono dalla normativa destinate a specifiche categorie di utenti e che vengono utilizzate dagli Enti Locali o dagli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per erogare differenti prestazioni sociali. Tali somme sono state inserite nella categoria "Indistinto".

Questa apparentemente semplice azione di classificazione dei dati che discende dalla definizione delle "aree di intervento" sottende in realtà precise scelte metodologiche.

Una prima scelta fatta adottando tali categorie di utenti è stata circa il livello di disaggregazione delle categorie dei destinatari delle politiche di inclusione e sociale e di conseguenza circa il livello di disaggregazione dei dati.

Ad esempio, la categoria minori può a sua volta essere suddivisa in altre categorie differenti: infanzia, minori, giovani.

La scelta è stata quella di considerare la voce "minori". Si è preferito non frammentare troppo i dati e considerare categorie che potessero raggruppare un bacino più ampio di interventi.

Inoltre, come tipologie di destinatari di finanziamenti per politiche sociali, si potevano considerare oltre alle categorie più "classiche" come anziani e minori categorie come il Terzo Settore, la formazione professionale degli operatori socio-sanitari etc.

La scelta fatta è stata quella di sistematizzare i dati in base alle tipologie di destinatari considerando "destinatari" le tipologie degli utenti dei servizi e delle prestazioni sociali.

b. Tipologia delle risorse finanziarie considerate

Un'ulteriore rilevante necessità affinché i dati potessero essere il più possibile omogenei ed utilizzabili è stata quella di separare nettamente all'interno del BCT l'insieme delle risorse finalizzate alle politiche sociali che ricadono sul territorio provinciale (chiamate nel nostro BCT "Entrate") dalle risorse spese all'interno del territorio provinciale per le politiche sociali (chiamate nel nostro BCT "Spese").

A loro volta le entrate sono state suddivise per ente di provenienza (risorse nazionali, regionali etc) e per categoria di utenti (minori, disabili). Le spese sono state articolate per ente che le ha sostenute (Comune, Enti Gestori) e categoria di utenti a cui si riferiscono.

Le entrate

Il territorio provinciale dispone, per le politiche sociali, di differenti canali di finanziamento. Le principali risorse in entrate sono riferite a trasferimenti provenienti dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione, dalla Provincia, dai Comuni, dalle fondazioni. Spesso, la realizzazione degli interventi sociali, risulta attribuita per via legislativa ad altri enti: agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali o agli Enti Locali o a soggetti del Terzo Settore.

Ogni fondo possiede proprie caratteristiche e modalità di allocazione previste dalla normativa vigente o da deliberazioni di organi di governo.

Non vi è pertanto un'unica modalità redistributiva per le risorse destinate alle politiche sociali e anche i soggetti coinvolti possono essere differenti o avere ruoli differenti a seconda della linea di finanziamento considerata. Inoltre, alcune risorse vengono allocate a seguito di presentazione ed approvazione di progetti mentre per altre vi è un riparto tra i soggetti attuatori degli

interventi secondo criteri stabiliti anche a diversi livelli di governo (si veda, per ogni linea di finanziamento l'Appendice)

Nell'individuazione delle risorse in entrata si è prestata attenzione a non contabilizzare più volte denari che, per la specificità del loro percorso allocativo, transitano ad esempio tra più livelli di governo prima di essere utilizzati per l'erogazione di servizi.

Nel rilevare le linee di finanziamento si sono considerati solo i finanziamenti relativi all'erogazione di servizi pertanto, non sono stati conteggiati finanziamenti finalizzati a opere strutturali o murarie o finalizzati a percorsi formativi anche se inerenti a interventi e servizi sociali.

Le risorse europee

Attraverso i Fondi Strutturali e i Fondi di Coesione l'Unione Europea finanzia in modo cospicuo differenti e molteplici settori di attività. I progetti di sviluppo finanziati attraverso i Fondi Strutturali devono rispondere a precisi requisiti previsti dai regolamenti comunitari. Le Autorità Nazionali e Regionali competenti hanno il compito di gestirli e realizzarli. Per ogni intervento la partecipazione europea non copre interamente i costi, ma integra i contributi nazionali. I Fondi Strutturali sono finalizzati a chiari obiettivi prioritari e a questi sono state affiancate quattro iniziative comunitarie, volte ad individuare soluzioni comuni a problematiche specifiche. L'iniziativa comunitaria Urban II sostiene strategie innovative per il risanamento di centri urbani e di quartieri degradati e in particolare l'asse 3 ha come obiettivo l'integrazione sociale e la lotta all'esclusione. Nel complesso queste risorse nella Provincia di Torino ammontano a 211.241 euro, l'0,08% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse nazionali

Per l'attuazione delle politiche e degli interventi sociali la legge 328/00 ha istituito il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali.

Il Fondo è alimentato, attraverso stanziamenti di bilancio a carico della fiscalità generale, da finanziamenti di leggi nazionali settoriali (preesistenti alla creazione del Fondo) incrementati da una quota di risorse indistinte.

I finanziamenti relativi alle leggi settoriali vengono trasferiti in base a quanto disposto dai relativi provvedimenti legislativi e possono essere trasferiti alle Regioni, all'Inps, ai Comuni o a Enti del Terzo Settore mentre le risorse indistinte vengono trasferite alle Regioni in base ai criteri individuati all'interno del Piano Sociale Nazionale.

Le Regioni a loro volta provvedono a trasferire tali somme "indistinte" agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali in base a criteri definiti dalla regione stessa ma senza vincolo di spesa. I dati relativi alle risorse nazionali sono stati desunti dal sito del Ministero del Welfare e da delibere dirigenziali della Regione Piemonte.

Nel complesso queste risorse nella Provincia di Torino ammontano a 52.882.484 euro, il 19,53% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse regionali

La Regione Piemonte oltre ad essere l'ente che presiede e governa il processo di allocazione della maggior parte delle risorse stanziata a livello nazionale, prevede lo stanziamento di risorse proprie collegate a proprie leggi settoriali.

I finanziamenti regionali per le politiche sociali vengono, in parte utilizzate dalla Regione per avviare propri progetti e per finanziamenti a soggetti del

Terzo Settore ma, per la maggior parte, vengono ripartiti tra i Comuni e gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali.

I dati relativi alle risorse regionali sono stati desunti da fonti prevalentemente regionali che consistono in deliberazioni regionali o dati elaborati e pubblicati dagli uffici regionali stessi.

Parte delle risorse regionali hanno vincolo di destinazione altre, non sono rivolte a particolari categorie di utenti. Nel complesso queste risorse nella Provincia di Torino ammontano a 41.325.605 euro, il 14,91% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse provinciali

La Provincia ha competenze dirette sugli interventi previsti dall'articolo 5 della legge 67/93 relativamente agli interventi per maternità ed infanzia e per disabili sensoriali che attua anche attraverso convenzionamento con gli Enti Gestori.

Si segnala che, a partire dal 2001, la Provincia di Torino ha iniziato a gestire i fondi regionali per finanziamenti al Terzo Settore e ai Comuni per la costruzione e gestione di asili nido ed è divenuto l'ente referente per l'elaborazione del Piano provinciale degli interventi e l'erogazione dei contributi afferenti alla legge 285/97.

I dati delle risorse provinciali sono stati desunti dai bilanci della Provincia stessa.

Nel complesso ammontano a 6.133.626 euro, il 2,27% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse comunali

Dalla normativa vigente, ai Comuni spetta la gestione delle funzioni e delle attività socio-assistenziali e, a norma della legge regionale 62/95, i Comuni possono optare per differenti forme gestionali da quella diretta a quella consortile a quella di delega alle Asl.

Nella Provincia di Torino solo i Comuni di Torino, Riva di Chieri gestiscono in modo diretto i servizi socio-assistenziali mentre, i restanti Comuni, a parte i Comuni di Sestriere e Bobbio Pellice che hanno delegato le funzioni all'Asl 10 con sede a Pinerolo, hanno optato per una gestione consorziata tra Comuni limitrofi e redistribuiscono fondi ai Consorzi socio-assistenziali di cui fanno parte.

L'ammontare delle risorse che ogni Comune deve versare al proprio Consorzio socio-assistenziale non è il medesimo ma varia da Consorzio a Consorzio e da Comune a Comune. Solitamente è riferito a parametri quale ad esempio la popolazione.

Queste risorse comunali non hanno vincolo di destinazione per specifiche categorie di utenti.

I dati relativi ai finanziamenti comunali sono stati attinti dalla Regione Piemonte e in particolare dalla pubblicazione della Regione Piemonte "I Numeri dell'assistenza in Piemonte 2003". Nel complesso ammontano a 117.177.872 euro, il 43,27% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse delle Asl

Le Aziende Sanitarie Locali provvedono a trasferimenti agli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività a rilievo sanitario relative ai disabili e agli anziani non autosufficienti e per le attività inerenti alla tutela materno infantile.

I dati relativi ai finanziamenti delle Asl sono stati attinti dalla Regione Piemonte e in particolare dalla pubblicazione della Regione Piemonte "I Numeri dell'assistenza in Piemonte 2003". Nel complesso ammontano a 32.059.578 euro, l'11,84% delle entrate complessive (anno 2001).

Le risorse "altre"

Per risorse altre intendiamo le risorse che gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali ricevono per le prestazioni erogate.

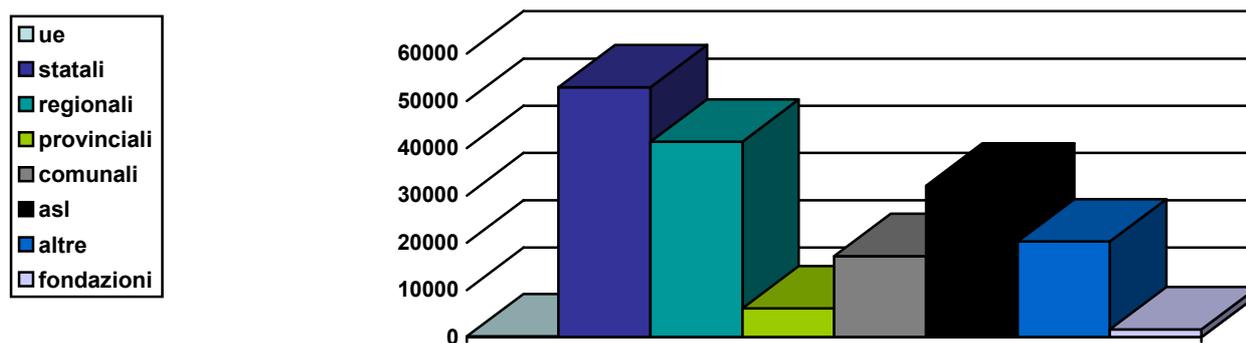
Sono ricomprese in questa voce i proventi dei servizi resi a pagamento, le integrazioni rette da parte degli utenti.

I dati relativi ai proventi dei servizi a pagamento e delle integrazione rette sono stati attinti dalla Regione Piemonte e in particolare dalla pubblicazione della Regione Piemonte "I Numeri dell'assistenza in Piemonte 2003". Nel complesso ammontano a 20.255.439 euro, il 7,48% delle entrate complessive (anno 2001).

Le fondazioni bancarie

Le fondazioni bancarie sono soggetti senza fini di lucro che, pur essendo privati perseguono finalità di interesse pubblico e di utilità sociale. I redditi prodotti dei loro patrimoni sono posti al servizio di queste finalità e tra i vari settori in cui le fondazioni attivano cospicui finanziamenti vi è il settore della solidarietà sociale; infatti, le fondazioni bancarie annualmente finanziano specifici progetti presentati da enti, istituzioni, associazioni e cooperative sociali che svolgono interventi sociali. I dati relativi alle fondazioni bancarie sono stati ricavati dai report annuali di attività delle due principali fondazioni bancarie operanti sul territorio provinciale torinese la fondazione CRT e la fondazione della Compagnia di San Paolo. Nel complesso ammontano a 1.700.416 euro, lo 0,63% delle entrate complessive (anno 2001).

Grafico 1 – Anno 2001
(importi in migliaia di euro)



Le spese

Con il quadro delle risorse spese dai vari attori delle politiche sociali sul territorio provinciale si è cercato di fornire una fotografia il più precisa possibile delle spese correnti cioè, delle risorse che si trasformano direttamente prestazioni o erogazioni per gli utenti.

I principali soggetti che erogano servizi sociali sul territorio cioè forniscono prestazioni ed interventi sociali sono gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, i Comuni, l'Inps, i soggetti del Terzo Settore e la Provincia.

I soggetti erogatori di servizi ed interventi sociali ricevono, in base alle disposizioni normative previste, i fondi derivanti dalle differenti linee di finanziamento che abbiamo considerato come risorse in entrata e attraverso l'erogazione dei servizi le trasformano in spese finali.

Come vedremo, le spese finali sostenute da tali enti sono decisamente superiori all'ammontare delle risorse che entrano sul territorio provinciale.

Ciò è rilevabile anche non considerando il dato INPS che, per la sua consistenza, incide notevolmente sull'ammontare delle spese.

Ad esempio i Comuni, anche se hanno delegato al Consorzio la gestione dei servizi socio-assistenziali attuano e gestiscono progetti di politiche sociali di cui sostengono in modo diretto i costi.

Nella rilevazione delle spese si è prestata attenzione ad esempio a non considerare due volte spese per le politiche sociali sostenute dai Comuni e rilevabili dai loro bilanci. Ad esempio, si è proceduto a sottrarre dalle spese indicate dai Comuni per le politiche sociali la quota di finanziamento agli enti gestori già contabilizzata all'interno dei bilanci di questi ultimi.

Inps

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale eroga prestazioni di tipologia differente.

Tutte le prestazioni consistono in trasferimenti in denaro ai cittadini-utenti quale sostegno economico a fronte a situazioni di inabilità e impossibilità al lavoro o a sostegno al reddito e alle responsabilità familiari.

Le spese riferibili all'Inps per la Provincia di Torino sono pari a 423.839.480 euro; pari al 55,49% del totale delle spese.

Provincia

Oltre a competenze dirette sugli interventi per maternità ed infanzia e per disabili sensoriali la Provincia di Torino attiva propri progetti rivolti a differenti categoria di destinatari.

Le spese riferibili alla Provincia di Torino sono pari a 1.047.314 euro; pari al 0,14% del totale delle spese.

Comuni

I Comuni, pur delegando la maggior parte delle erogazioni delle prestazioni socio-assistenziali, restano titolari di alcune prestazioni sociali (ad esempio: asili nido, attivazione di progetti rivolti a determinate categorie di utenti etc). Pertanto, accanto alle spese relative ai trasferimenti agli Enti Gestori troviamo le spese sostenute dai Comuni per l'attuazione di propri interventi sociali.

Le spese riferibili ai Comuni della Provincia di Torino sono pari a 117.235.716 euro; pari al 15,35% del totale delle spese.

Enti Gestori funzioni socio-assistenziali

Gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali realizzano la gran parte degli interventi e dei servizi sociali erogati nella Provincia di Torino.

Essi, come abbiamo visto, ricevono i finanziamenti dalla Regione, dai Comuni soci, dall'Asl e da altri enti pubblici (es dalla Provincia) e hanno delle entrate derivanti dalla vendita delle prestazioni (rette utenti etc).

Le prestazioni che gli Enti Gestori erogano sono molteplici e rivolte a rispondere a differenti tipologie di bisogni sociali che possono andare ad esempio dall'assistenza economica all'educativa territoriale dall'assistenza domiciliare all'attuazione di servizi a supporto della genitorialità.

La Regione Piemonte ha predisposto, per la redazione dei bilanci consuntivi degli Enti Gestori, un piano dei conti comune.

Grazie ai dati raccolti ed elaborati dalla Regione Piemonte abbiamo potuto quantificare le risorse spese dagli Enti Gestori della Provincia di Torino per l'erogazione di servizi sociali.

Le prestazioni sono suddivise tra le seguenti categorie di servizi sociali:

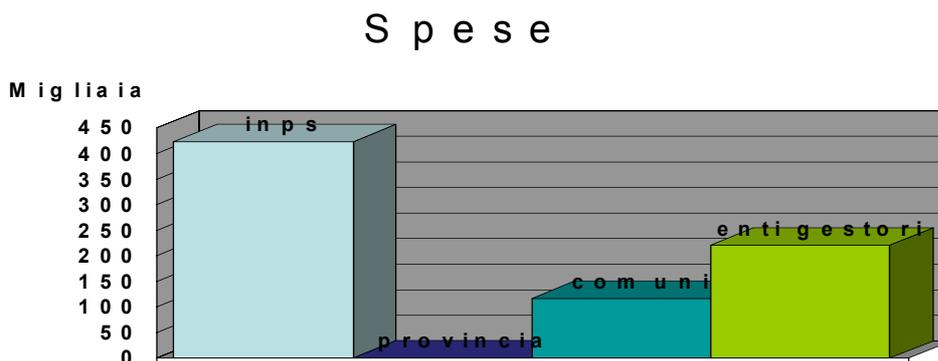
Attività territoriali (es. Assistenza domiciliare, assistenza economica)

Attività svolte in presidio (strutture residenziali e semiresidenziali per anziani, minori e disabili).

I dati relativi alle spese degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali sono stati reperiti dalla Regione Piemonte e in particolare dalla pubblicazione "I numeri dell'assistenza in Piemonte 2003".

Le spese riferibili agli Enti Gestori della Provincia di Torino sono pari a 221.656.586 euro; pari al 29,02% del totale delle spese.

Grafico 2 – Anno 2001
(importi in migliaia di euro)



Le risorse non contate

Sebbene non siano state quantificate vi sono altre risorse di cui il territorio può beneficiare ma che sono di difficile rilevazione.

Risorse derivanti da esenzioni, sgravi fiscali, agevolazioni e applicazione metodo ISE

Per i cittadini in difficoltà economica i differenti livelli di governo hanno introdotto misure che tendono a garantire sufficienti livelli di sussistenza. Per ricordarne solo alcuni possiamo citare: l'esenzione per i ticket sanitari, le agevolazioni sulle rette dei servizi pubblici, sgravi fiscali per coloro che aderiscono al progetto di contratti di affitto agevolati etc. Tali interventi sociali, sebbene rilevanti, sono di complessa rilevazione e meriterebbero uno studio dedicato.

Risorse derivanti dalle attività del volontariato, della cooperazione sociale e dei soggetti del privato sociale

Non si può dimenticare come tutti i soggetti del Terzo Settore impegnati nella progettazione, realizzazione di interventi e di servizi sociali investano proprie risorse sia economiche sia in natura (es. lavoro dei volontari etc) aggiuntive rispetto anche agli eventuali contributi che ricevono dagli enti pubblici.

Tale risorse sono di difficile stima e quantificazione e necessiterebbero di rilevazioni e studi specifici.

Risorse impiegate dalle famiglie

Un altro cospicuo ammontare di risorse che annualmente vengono immesse nelle politiche di inclusione sociale per interventi e prestazioni sociali sono quelle delle famiglie.

Per la cura dei minori, dei componenti del nucleo non autosufficienti le famiglie spesso ricorrono ad interventi e prestazioni private non riuscendo il servizio pubblico a rispondere a tutte le richieste di servizi.

Sarebbe utile ed interessante giungere ad una stima dell'ammontare complessivo delle risorse impiegate dalle famiglie private per acquistare interventi sociali.

Occorre però sottolineare come le prestazioni acquistate dalle famiglie siano spesso poco o per niente qualificate e spesso siano erogate attraverso il lavoro sommerso.

La stima dell'ammontare delle risorse spese dalle famiglie per interventi sociali risulta essere molto interessante e potrebbe portare a nuovi approcci alle politiche sociali ma richiederebbe uno studio a sé.

2.3 I percorsi delle risorse

Affinché il bilancio consolidato di territorio possa fornire ulteriori informazioni e non solo di natura quantitativa, sulle risorse per le politiche sociali nella Provincia di Torino all'interno del BCT, accanto ad ogni provvedimento normativo, si trova una colonna in cui vi sono alcune diciture che schematicamente riportano il percorso della risorsa in questione. Infatti, oltre ad avere i riferimenti normativi circa le singole linee di finanziamento, può essere molto utile conoscere i percorsi e i nodi decisionali che portano all'allocazione delle stesse.

Da dove arrivano i denari? Dove passano? Chi sono i destinatari finali? Quali sono gli snodi del processo redistributivo? Con quale modalità vengono allocati?

Possedere tali informazioni, aver chiaro quali sono gli enti in cui le risorse transitano, chi è deputato alla loro allocazione ha risvolti di sicura utilità a fini programmatori e decisionali per i soggetti coinvolti nella programmazione territoriale.

Per cui, ad esempio, nel BCT, accanto alle risorse nazionali possiamo trovare indicato:

"Regione-Enti gestori"

"Regione- Provincia"

"Regione-Associazioni"

Queste diciture stanno ad indicare che quella determinata risorsa proveniente dallo Stato "transitando" per la Regione viene poi trasferita agli Enti Gestori, piuttosto che alla Provincia o alle Associazioni.

Infatti, come sappiamo, le modalità di allocazione delle risorse cambiano da una linea di finanziamento ad un'altra non solo per modalità allocativa (assegnata su presentazione di progetti, ripartita tra i vari soggetti su criteri stabiliti) ma anche per il percorso che seguono e per i soggetti coinvolti.

La maggior parte delle risorse provenienti dallo Stato centrale- provenienti dalla fiscalità generale -prima di essere ripartite tra Enti Gestori, Comuni e soggetti del privato sociale transitano nell'ente Regione che spesso è chiamata a stabilire i criteri di allocazione delle stesse.

Per la maggior parte delle risorse su base territoriale - finanziati dalla fiscalità locale- naturalmente si registrano meno passaggi intermedi e un'allocazione più diretta.

3. IL BCT PROPOSTO

Di seguito riportiamo il BCT dell'anno 2001 costruito in base a quanto descritto nei capitoli precedenti. Gli importi riportati sono tutti in euro.

Approfondimenti ed indicazioni delle fonti dei dati riportati sono contenuti nell'Appendice. Da un primo raffronto tra il totale delle "Entrate"(270.796.582 euro) e il totale delle "Uscite" (763.779.096 euro) emerge come queste ultime siano nettamente superiori alle prime. Il fatto che, le spese per le politiche sociali siano superiori all'entrate per le stesse è un dato confermato anche se nell'ammontare delle spese non si considera la spesa Inps che incide in modo significativo (la spesa complessiva tolto l'importo dell'Inps è pari infatti a 542.122.510 euro di cui il 40% pari a 221.656.586 euro riferibile ai solo Enti Gestori). Il peso delle prestazioni Inps (55,49%) sul totale della spesa ci conferma come nel nostro paese la spesa per le politiche sociali sia in modo cospicuo riferibile ad un modello assistenziale di intervento che prevede trasferimenti in denaro più che erogazione di servizi. Si può inoltre notare come, la maggior parte delle "Entrate" proviene da risorse su base locale (43,27% delle Entrate proviene dai Comuni) e sono per lo più non vincolate per interventi rivolti a specifiche categorie di utenti. Il 74% delle risorse in "Entrata" non ha destinazione vincolata. La Regione, pur essendo un Ente che investe risorse nelle politiche sociali e un luogo di snodo in cui transitano la maggior parte delle risorse europee e nazionali di fatto eroga o "gestisce" solo il 34,52% delle risorse complessive.

ENTRATE 2001	Persone anziane non autosufficienti								TOTALE
	Minori	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto		
Risorse Europee	-	-	-	-	-	-	-	211.241	211.241
Risorse Nazionali	6.716.257	10.151.660	4.125.684	1.048.579	25.864.076	3.238.093	1.738.136	-	52.882.484
Risorse Regionali	1.778.420	-	103.292	19.367	1.757.535	5.848.912	-	30.868.400	40.375.926
Risorse Provinciali	4.224.907	-	1.908.719	-	-	-	-	-	6.133.626
Risorse Comunali	-	-	-	-	-	-	-	117.177.872	117.177.872
Risorse da Asl	-	-	-	-	-	-	-	32.059.578	32.059.578
Risorse "Altre"	-	-	-	-	-	-	-	20.255.439	20.255.439
Risorse da Fondazioni	86.249	229.478	519.038	92.963	412.167	-	360.521	-	1.700.416
TOTALE ENTRATE	12.805.833	10.381.138	6.656.733	1.160.909	28.033.778	9.087.005	2.098.657	200.572.530	270.796.582
SPESE ENTI GESTORI 2001	Persone anziane non autosufficienti								TOTALE
	Minori	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto		
Spese per strutture res e semires per minori	2.861.171	-	-	-	-	-	-	-	2.861.171
Spese per strutture res e semires per disabili	-	-	20.964.018	-	-	-	-	-	20.964.018
Spese per strutture res e semires per disabili	-	39.707.272	-	-	-	-	-	-	39.707.272
Spese per attività territoriali	-	-	-	-	-	-	-	158.124.125	158.124.125
INPS	-	-	-	-	423.839.480	-	-	-	423.839.480
Comuni	-	-	-	-	-	42.091.237	-	75.144.479	117.235.716
Provincia	352.671	41.230	117.468	314.187	129.189	92.569	-	-	1.047.314
TOTALE SPESE	3.213.842	39.748.502	21.081.486	314.187	423.968.669	42.183.806	-	233.268.604	763.779.096

Di seguito riportiamo il raffronto delle "Entrate" relative agli anni 2000, 2001 e 2002 e, di seguito a titolo esemplificativo, il dettaglio di come si sono ricostruite le "Entrate" dell'anno 2001. Gli importi sono tutti in euro. Per alcuni dei dati relativi alle "Entrate" degli anni 2000 e 2002 si sono prodotte delle stime in quanto non è stato possibile reperire il dato effettivo. Gli approfondimenti, le indicazioni delle fonti e gli importi riferiti ad ogni misura per gli anni 2000 e 2002 sono riportati in Appendice.

Come abbiamo già avuto modo di dire nell'anno 2001 sono rilevabili linee di finanziamento non presenti nell'anno 2000 (quali: il finanziamento del progetto Urban II; tutte le misure riferibili al provvedimento 388/00 e 328/00 per un ammontare pari a complessivi 2.038.370; l'importo relativo a "Risorse Nazionali Indistinte" pari a 16.304.026 euro) e linee di finanziamento non più riscontrabili nel 2002 (Servizio telefonia anziani; Informazione alle famiglie; Famiglie con anziani non autosufficienti per complessivi 1.038.218 euro).

Come si può notare nel 2001 vi è un aumento delle risorse pubbliche a disposizione delle politiche sociali (269.096.166 euro nel 2001 contro i 252.861.088 euro del 2000 e 268.191.617 euro del 2002). Tale incremento è riferibile per la maggior parte alle maggiori risorse nazionali derivanti dall'istituzione del fondo di cui alla legge 328/00 nel quale si prevedono per la prima volta risorse destinate agli anziani.

Nell'anno 2002, pur diminuendo complessivamente i finanziamenti pubblici, l'ammontare complessivo delle risorse risulta comunque superiore in quanto sono aumentati i finanziamenti provenienti dalle fondazioni.

Dal dettaglio delle "Entrate 2001" emerge con chiarezza la molteplicità delle linee di finanziamento delle politiche sociali e come il loro percorso allocativo non sia sempre il medesimo. Vi sono risorse nazionali che transitano attraverso la Regione per poi giungere agli Enti Gestori che erogano i servizi (es Legge 104/92) mentre altre hanno un ulteriore passaggio intermedio attraverso ad esempio la Provincia (es: L 285/00). Ogni risorsa può essere destinata a differenti soggetti erogatori di servizi ed interventi sociali; vi sono risorse regionali che vengono erogate agli Enti Gestori (Legge Regionale 62/95), risorse regionali che finanziano attività svolte da associazioni (Legge Regionale 41/87) o dai Comuni (Legge Regionale 32/84), risorse che possono finanziare attività svolte o dagli Enti Gestori o dagli Enti Locali (Legge Regionale 26/93). Le modalità di assegnazione delle risorse inoltre non sono sempre le stesse: ad esempio per accedere ai finanziamenti relativi alla Legge 328/00 per gli interventi contro la "Povertà Estrema e Senza Fissa Dimora" o ai finanziamenti riferibili alla Legge Regionale 26/93 gli Enti Gestori devono presentare alla Regione il progetto relativo all'intervento che si intende attuare che può essere finanziato solo a seguito di esame ed approvazione; vi sono invece altri canali di finanziamento (Risorse nazionali indistinte, Legge 284/97, Fondo regionale attività socio-assistenziali) che vengono ripartiti tra i vari Enti Gestori in base a parametri stabiliti e riferibili a parametri riguardanti la popolazione residente e gli utenti che usufruiscono di servizi sociali (maggiori dettagli relativi ad ogni misura sono contenuti nell'Appendice).

ENTRATE 2000	Minori	Persone anziane non autosufficienti	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto	TOTALE
Risorse Europee	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Risorse Nazionali	5.341.275	-	3.481.775	985.939	23.750.063	-	1.738.136	-	35.297.188
Risorse Regionali	1.782.653	-	103.292	71.000	1.757.535	5.570.010	526.786	32.126.110	41.937.386
Risorse Provinciali	4.224.907	-	1.908.719	-	-	-	-	-	6.133.626
Risorse Comunali	-	-	-	-	-	-	-	117.177.872	117.177.872
Risorse da Asl	-	-	-	-	-	-	-	32.059.578	32.059.578
Risorse "Altre"	-	-	-	-	-	-	-	20.255.439	20.255.439
Risorse da Fondazioni	12.900	389.924	670.360	46.481	80.050	-	191.088	-	1.390.803
Totale	11.361.735	389.924	6.164.146	1.103.420	25.587.648	5.570.010	2.456.010	201.618.999	254.251.891
ENTRATE 2001	Minori	Persone anziane non autosufficienti	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto	TOTALE
Risorse Europee	-	-	-	-	-	-	-	211.241	211.241
Risorse Nazionali	6.716.257	10.151.660	4.125.684	1.048.579	25.864.076	3.238.093	1.738.136	-	52.882.484
Risorse Regionali	1.778.420	-	103.292	19.367	1.757.535	5.848.912	-	30.868.400	40.375.926
Risorse Provinciali	4.224.907	-	1.908.719	-	-	-	-	-	6.133.626
Risorse Comunali	-	-	-	-	-	-	-	117.177.872	117.177.872
Risorse da Asl	-	-	-	-	-	-	-	32.059.578	32.059.578
Risorse "Altre"	-	-	-	-	-	-	-	20.255.439	20.255.439
Risorse da Fondazioni	86.249	229.478	519.038	92.963	412.167	-	360.521	-	1.700.416
Totale	12.805.833	10.381.138	6.656.733	1.160.909	28.033.778	9.087.005	2.098.657	200.572.530	270.796.582
ENTRATE 2002	Minori	Persone anziane non autosufficienti	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto	TOTALE
Risorse Europee	-	-	-	-	-	-	-	238.261	238.261
Risorse Nazionali	6.634.772	10.057.684	4.024.254	1.137.725	28.409.842	-	1.738.136	-	52.002.413
Risorse Regionali	658.853	-	103.292	77.468	1.757.535	5.763.180	-	32.003.804	40.364.132
Risorse Provinciali	4.203.922	-	1.890.001	-	-	-	-	-	6.093.923
Risorse Comunali	-	-	-	-	-	-	-	117.177.872	117.177.872
Risorse da Asl	-	-	-	-	-	-	-	32.059.578	32.059.578
Risorse "Altre"	-	-	-	-	-	-	-	20.255.439	20.255.439
Risorse da Fondazioni	172.000	1.906.000	614.380	50.000	755.000	-	130.300	1.025.000	4.652.680
Totale	11.669.547	11.963.684	6.631.927	1.265.193	30.922.377	5.763.180	1.868.436	202.759.954	272.844.297

DETTAGLIO ENTRATE ANNO 2001

Risorse/beneficiari		Minori	Persone Anziane non autosuff.	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto	TOTALI
RISORSE EUROPEE										
Urban II - Asse 3 - Integrazione sociale e lotta all'esclusione	Da Regione a Comune di Torino								211.241	211.241
Totale risorse europee	211.241	-	-	-	-	-	-	-	211.241	
RISORSE NAZIONALI										
Risorse nazionali indistinte 2001	Da Regione a Enti Gestori	1.646.871	9.881.228	1.152.810		1.152.810	2.470.307			16.304.026
L. 285/97 (Provincia di Torino)	Da Regione a Provincia	1.948.095								1.948.095
L. 285/97 Città di Torino	A Città di Torino	3.121.291								3.121.291
L. 104/92 handicap	Da Regione e Enti Gestori			1.688.066						1.688.066
L.162/98 (modifica della L.104/92) handicap grave	Da Regione e Enti Gestori			1.033.172						1.033.172
Art. 3 L. 284/97 - Privi di vista	Da Regione e Enti Gestori			212.686						212.686
Art 80 c. 14 L. 388/00 Servizio di telefonia per anziani	Da Regione a Province e a Enti Gestori		167.960							167.960
Art 80 c. 14 L. 388/00 Famiglie con anziani non autosufficienti	Da Regione a Città di Torino		102.472							102.472
Art 80 c. 14 L. 388/00 - Informazione alle famiglie	Da Regione a Enti locali						767.786			767.786
Art 80 c.1 L. 388/00 Reddito minimo di inserimento - Comune di Nichelino	Da Stato a Comune					577.940				577.940
L. 388/00 art. 81 - Handicap grave con perdita dei familiari	Da regione a Soggetti con comprovata esperienza			38.950						38.950
L. 328/00 e DPCM attuativo 15 dicembre 2000 povertà estrema e senza fissa dimora	Da Regione a Enti Gestori					383.263				383.263
DPR 309/90 droga	Da regione a soggetti attuatori di progetti							1.738.136		1.738.136
Immigrazione Dlgs. 286/98 in attuazione L. 40/98	Da regione a Province				1.048.579					1.048.579

L. 62/2000 - Borse di studio a sostegno della spesa delle famiglie per l'istruzione	Da Regione a Comuni						3.394.348				3.394.348
L. 488/98 art. 27: Fornitura libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo e superiore	Da Regione a Comuni						2.249.135				2.249.135
L. 431/98: bonus a fondo perduto a contribuzione dell'affitto	Da Regione a Comuni						18.106.58				18.106.580
Totale risorse nazionali	52.882.484	6.716.257	10.151.660	4.125.684	1.048.579	25.864.07	3.238.093	1.738.136	-		

RISORSE REGIONALI

Risorse/beneficiari		Minori	Anziani	Disabili	Immigraz.	Poverta	Responsabilità familiari	Droga	Indistinto	TOTALI
LR 62/95 - Fondo regionale attività socio-assistenziali	A Enti Gestori								30.868.400	30.868.400
Art. 3 L.R. 62/95	A Enti Gestori	996.415					85.732			1.082.147
LR 46/95 e 22/01 - Fondo Sociale per oneri accessori all'abitazione	A Comuni					1.757.535				1.757.535
L.R. 16/95 - Interventi regionali per i giovani	A Provincia	776.238								776.238
LR 41/87 - Interventi nei confronti di associazioni ed enti finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore dei cittadini disabili	Ad associazioni			103.292						103.292
L.R. 26/93 Tutela popolazione nomade	A Enti Gestori o Enti Locali				19.367					19.367
LR 55/89- Problemi dei minori	A Enti locali	5.767								5.767
LR 32/84 - Contributi gestione asili nido	A Comuni						5.763.180			5.763.180
Totale risorse regionali	40.375.926	1.778.420	-	103.292	19.367	1.757.535	5.848.912	-	30.868.400	

RISORSE PROVINCIALI

L 67/93 Interventi per maternità ed infanzia	A enti gestori	4.224.907								4.224.907
L 67/93 interventi per disabili sensoriali	A enti gestori			1.908.719						1.908.719
Totale risorse provinciali	6.133.626	4.224.907	-	1.908.719	-	-	-	-	-	

RISORSE COMUNALI

Risorse/beneficiari		Minori	Anziani	Disabili	Immigraz.	Povertà	Responsabilità familiari	Droga	Indistinto	TOTALI
Entrate da Comuni	Da Comuni a Enti Gestori								117.177.872	117.177.872
Totale Risorse Comunali	117.177.872	-	-	-	-	-	-	-	117.177.872	

RISORSE DA ASL

Entrate da Asl	Da Asl a Enti Gestori								32.059.578	32.059.578
Totale risorse Asl	32.059.578	-	-	-	-	-	-	-	32.059.578	

RISORSE "ALTRE"

Entrate "altre"	A Enti Gestori								20.255.439	20.255.439
Totale risorse "altre"	20.255.439	-	-	-	-	-	-	-	20.255.439	

FONDAZIONI

Fondazione CRT	A associazioni, enti locali		10.329	87.797		20.658		20.658		139.442
Compagnia di San Paolo	A associazioni, enti locali	86.249	219.149	431.241	92.963	391.509	-	339.863	-	1.560.974
Totale risorse fondazioni	1.700.416	86.249	229.478	519.038	92.963	412.167	-	360.521	-	

TOTALE RISORSE	270.796.582	12.805.833	10.381.138	6.656.733	1.160.909	28.033.77	9.087.005	2.098.657	200.572.530	-
-----------------------	--------------------	-------------------	-------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	------------------	--------------------	----------

Percentuali risorse per categoria		4,71	3,82	2,45	0,43	10,31	3,34	0,77	73,75	100,00
-----------------------------------	--	------	------	------	------	-------	------	------	-------	--------

Risorse/beneficiari		Minori	Persone Anziane non autosuff.	Disabili	Immigrati	Povertà	Famiglia	Tossicodipendenze	Indistinto	TOTALI
---------------------	--	--------	-------------------------------	----------	-----------	---------	----------	-------------------	------------	--------

Il BCT proposto possiede alcuni limiti:

- Alcuni dati, soprattutto afferenti alle spese, non sono stati disponibili e non completamente disaggregabili per categorie di utenti (Inps, spese dei comuni – Vedi Appendice)
- Per alcuni dati relativi alle entrate si è dovuto stimarne l'importo non essendo in possesso dei dati esatti (Vedi Appendice)

Nel nostro modello di BCT non abbiamo approfondito alcuni temi che, per la loro rilevanza e complessità, potrebbero costituire interessanti filoni di studio futuri da approfondire:

- Stima del "valore monetario" delle risorse messe a disposizione per le politiche sociali dal Terzo Settore e dalle famiglie ovvero quantificare l'ammontare delle risorse immesse e spese per le politiche di inclusione sociale dalle famiglie private e dai soggetti no-profit.
- Analisi dei tempi di allocazione ed erogazione delle risorse ovvero monitorare, per ogni risorsa, il tempo che trascorre da quando la risorsa è stanziata ad un certo livello di governo (ad esempio a livello nazionale o regionale) a quando la risorsa può essere spesa per fornire prestazioni (ad esempio dai consorzi socio-assistenziali)
- Maggior focalizzazione territoriale del BCT ovvero la costruzione di un BCT per territori ancora più ristretti come ad esempio quelli di pertinenza di ogni singolo Ente Gestore delle funzioni socio-assistenziali

CONCLUSIONI: Lo strumento BCT

Il lavoro svolto è un iniziale tentativo di costruzione di una panoramica complessiva sulle risorse destinate e sulle risorse spese per le politiche sociali nella Provincia di Torino. In un contesto di informazioni frammentarie e incomplete e vuole essere un primo risultato di rilevazione e sistematizzazione delle informazioni. La disponibilità di dati sulle risorse sociali e la possibilità di elaborarli possono essere una grande risorsa per i processi decisionali; in quanto fonte di informazione completa e stabile il BCT non potrebbe che risultare uno strumento utile ai vari soggetti coinvolti nel processo di programmazione delle politiche sociali.

Il quadro delle risorse e delle spese per le politiche sociali fornito dal BCT inoltre rappresenta un elemento di trasparenza e fornisce elementi conoscitivi per tutti i soggetti coinvolti nella programmazione delle politiche. Evidenziare le modalità allocative, così come la distribuzione effettiva delle risorse vuol dire poter spiegare e motivare eventuali scelte di modulazione e differenziazione della distribuzione e restituire a tutti i soggetti coinvolti le informazioni utilizzabili dai soggetti stessi nella realizzazione degli interventi. Attraverso la conoscenza delle differenti misure a favore delle distinte categoria di utenti (talvolta afferenti a norme non riferibili direttamente al comparto delle politiche sociali. Es: contributi per l'affitto) gli enti deputati alla programmazione degli interventi possono razionalizzare le modalità e gli interventi sociali evitando duplicazioni di misure.

Inoltre, il BCT se adottato come strumento di programmazione condiviso prevede che i soggetti coinvolti attuino scelte e definiscano insieme i confini della rilevazione dei dati, ovvero dalla definizione dei limiti territoriali alla individuazioni di quali interventi considerare sociali o meno non tralasciando di tentare di definire modalità condivise di computo contabile delle risorse e delle spese. Tale processo di discussione e

definizione non può che essere utile per la progettazione integrata degli interventi sociali.

L'adozione di strumenti analoghi in differenti ambiti territoriali renderebbe possibile analisi comparative tra politiche sociali in differenti territori provinciali, regionali e nazionali. L'organizzazione di un sistema stabile di rilevazione dei dati permetterebbe la creazione di serie storiche di dati attraverso le quali studiare l'andamento nel tempo delle risorse per gli interventi sociali.

L'attenzione e l'adozione dello strumento del BCT potrebbe sicuramente portare a far riconoscere il settore Programmazione Solidarietà Sociale come un settore culturalmente attivo, attento ed innovativo. Il consolidamento dell'esperienza su tale strumento potrebbe essere considerata una buona prassi esportabile sia in altri settori della Provincia di Torino sia in altri enti.

Detto ciò occorre però evidenziare i limiti e i problemi che lo strumento del BCT può incontrare.

Una prima difficoltà è relativa al processo di raccolta ed elaborazione dati. Il processo infatti è complesso e costoso.

Complesso in quanto occorre che tra i vari enti coinvolti vi sia un buon livello di collaborazione e comunicazione tale che i flussi informativi siano fluidi e stabili. Inoltre occorre che i sistemi informativi e i servizi economico-finanziari dei vari enti collaborino e adottino linguaggi simili. Inoltre costoso in quanto, per il reperimento e sistematizzazione dati, così come nel lavoro preliminare di negoziazione dei confini del BCT tra i vari soggetti coinvolti, occorrono risorse umane dedicate: sicuramente in maggior misura nella fase di avvio, ma seppur in minor misura, anche nella fase di "manutenzione" dello strumento.

Inoltre, i dati forniti dal BCT che sono soprattutto di natura quantitativa devono essere affiancati ed integrati con informazioni di tipo qualitativo circa i bisogni del territorio e i servizi offerti. Spetta all'ente Provincia di Torino valutare alla luce di quanto sopra l'opportunità o meno dell'adozione e implementazione del Bilancio Consolidato di Territorio.

APPENDICE

La presente appendice fornisce dettagli circa i dati riportati nel BCT

ENTRATE

Gli importi sono sempre in euro. Quando gli importi rilevati sono relativi a tutto il Piemonte sulla base dei dati forniti è stato conteggiato l'ammontare afferente alla sola Provincia di Torino.

UNIONE EUROPEA

Urban II- Asse 3 – Integrazione sociale e lotta all'esclusione

L'Unione Europea ha elaborato quattro programmi specifici – le cosiddette iniziative comunitarie- per trovare soluzioni comuni a problemi riscontrabili su tutto il territorio europeo. Urban II è l'iniziativa comunitaria del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a favore dello sviluppo sostenibile di città e quartieri in crisi dell'unione Europea per il periodo 2000-2006. Urban II intende promuovere l'elaborazione di modelli di sviluppo innovativi a favore del recupero socioeconomico delle zone urbane in crisi. Tale iniziativa prevede inoltre un potenziamento dello scambio di informazioni e di esperienze in materia di sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.

Gli assi di finanziamento dell'iniziativa Urban II sono quattro:

Asse 1 - Recupero fisico e sostenibilità ambientale

Asse 2 - Infrastrutture e conoscenze per lo sviluppo economico

Asse 3 - Integrazione sociale e lotta all'esclusione

Asse 4 - Assistenza tecnica

I finanziamenti sono erogati successivamente alla selezione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici di proposte di programmi presentate dai Comuni che devono prevedere quote di cofinanziamento.

In Italia la Città di Torino ha ottenuto i finanziamenti per l'attuazione di un progetto Urban II sul quartiere di Mirafiori Nord .

Gli obiettivi del progetto presentato dalla Città di Torino sull'asse 3 di Urban II sono: la promozione della cittadinanza per tutti; la lotta all'esclusione sociale e all'emarginazione attraverso il miglioramento e l'integrazione dei servizi esistenti. Per il raggiungimento di questi obiettivi il progetto attiva interventi finalizzati a: rafforzare i legami sociali e le reti di contatto tra gli abitanti; ampliare i servizi esistenti e migliorarne la qualità e l'accessibilità; creare occasioni di espressione culturale e artistica che rafforzino l'identità e il senso di appartenenza alla comunità.

I primi finanziamenti sono rilevabili dall'anno 2001. Il progetto complessivo che terminerà nel 2006 è stato finanziato dall'Unione Europea per 10.730.000 euro con una somma di complessivi 1.409.914 euro relativa all'asse 3 – Integrazione sociale e lotta all'esclusione. Il Ministero dei Lavori Pubblici cofinanzia le attività relative all'asse 3 per un ammontare pari a complessivi 1.061.910 (di cui 159.100 nel 2001 e 179.452 nel 2002); la Regione e il Comune entrambi per complessivi 74.468 euro (di cui 11.158 euro nel 2002 e 12.584 nel 2002).

Il progetto finanzia differenti misure che vogliono rispondere a bisogni del territorio trasversali sulle differenti categorie di utenti come ad esempio, misure per l'accompagnamento alla fruizione di diritti o per l'integrazione tra i vari interventi sociali del territorio.

Risulta pertanto non possibile la suddivisione delle risorse in base alle categorie individuate e pertanto gli importi relativi al finanziamento europeo Urban II sono inseriti alla voce "indistinto".

Fonte: Città di Torino, Ministero dei Lavori Pubblici e Commissione Europea Direzione Generale Politiche Regionali - Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II (2000-2006) Mirafiori Nord. Anno 2002 finanziamento: 238.261 euro.

FONDO SOCIALE NAZIONALE

Risorse nazionali indistinte.

L'istituzione del Fondo Nazionale per le politiche sociali è avvenuta a seguito della legge di riforma dell'assistenza 328 dell'8 novembre 2000. Le prime risorse riferibili a tale Fondo sono pertanto riscontrabili a partire dall'anno 2001 ed è per questo che non sono rilevate nell'anno

2000. Le risorse indistinte del FNPS sono state erogate dalla Regione agli Enti gestori, mantenendo le indicazioni di impiego del Dipartimento Solidarietà Sociale (60% anziani, 15% responsabilità familiari, 10% diritti dei minori, 7% contrasto povertà, 7% disabili, 1% avvio della riforma) A livello di spesa territoriale per gli enti gestori non sussiste alcun obbligo di destinazione delle risorse. A livello regionale l'importo del Fondo indistinto ammonta a 34.002.695 euro per l'anno 2001 e 35.109.204,00 per l'anno 2002 (di cui 16.595.178 euro nella Provincia di Torino). Fonti: Sito del Ministero del Welfare www.minwelfare.it; Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. DGR n.6-3918 del 17/09/2001 (Determina relativa ai criteri di riparto delle risorse tra gli enti gestori); Determina Direzione Politiche Sociali n 407 del 31/10/2001(Delibera di assegnazione delle risorse agli enti gestori per l'anno 2001); Determina Direzione Politiche Sociali n 376 del 21/11/2002 (Determina di assegnazione delle risorse agli enti gestori per l'anno 2002).

Legge 285/97- Legge per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La legge 285/97 prevede finanziamenti per interventi e servizi di promozione dell'agio, prevenzione e riduzione del disagio per i minori e le loro famiglie (es: punti gioco, punti famiglia, attività per il tempo libero,etc)

Le risorse stanziare all'interno del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza vedono procedure di allocazione differenti ovvero: 70% delle risorse è assegnato alle Regioni alle Province autonome mentre il restante 30% viene assegnato ad alcune Città riservatarie tra cui Torino. Pertanto si sono evidenziate le due linee di finanziamento l'una che ricade su tutto il territorio provinciale, l'altra riservata alla Città di Torino.

La Regione Piemonte, per l'attribuzione delle risorse del Fondo, ha inizialmente individuato otto ambiti territoriali (le otto province) competenti a predisporre altrettanti Piani d'intervento a carattere triennale composti da progetti immediatamente esecutivi e presentati dagli enti locali singoli o associati, dagli enti gestori. Tali progetti preferibilmente dovevano essere predisposti in collaborazione con le Asl, con il provveditorato agli studi, con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale e con il centro per la Giustizia Minorile.

Ciascun piano doveva essere approvato da un Accordo di programma sottoscritto da tutti gli enti proponenti e doveva poi essere presentato dalle Province alla Regione che ne procedeva all'approvazione dei progetti e alla relativa assegnazione dei finanziamenti. A partire dal 1 gennaio 2002, a seguito della legge regionale 5/01, fra le funzioni delegate alle amministrazioni provinciali vi è la "predisposizione dei piani territoriali provinciali di intervento ai sensi della legge 285/97 e il relativo controllo gestionale dei progetti e dei contributi". Pertanto, la Regione a partire dai finanziamenti di competenza 2002 si è limitata a provvedere al riparto alle Province dei denari provenienti dalla Stato per un ammontare complessivo pari a 5.062.957 euro.

L 285/97 (Provincia di Torino). Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 285 del 09/08/2001 (Determina di approvazione del piano territoriale e dell'assegnazione dei finanziamenti relativi alla 285/97 agli enti titolari dei progetti del piano di intervento della Provincia di Torino). I dati relativi all'anno 2000 (1.98.095 euro) sono stimati in base ai dati 2001. Anno 2002: 1.837.200 euro

Determina Direzione Politiche Sociali n 108 del 20/05/2003 (Determina di approvazione del riparto tra le Province dei Fondi 285, anno 2002). **L 285/97 (Città di Torino)**Fonte: Comune di Torino - Divisione Servizi Educativi. Anno 2000: 3.393.180 euro. I dati relativi all'anno 2002 (3.121.291 euro) sono stimati in base ai dati 2001.

Legge 104/92 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

La legge 104/92 prevede finanziamenti per misure di sostegno in favore di persone con handicap e alle loro famiglie (es: potenziamento servizi di educativa territoriale, di assistenza domiciliare, potenziamento attività centri diurni socio-terapeutici).

La legge 104/92 ha previsto l'istituzione del Fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome in favore dei cittadini handicappati.

La Regione Piemonte fino alla delibera della Giunta regionale 82-3799/01 aveva provveduto a stabilire i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi che potevano essere richiesti, attraverso la presentazione di progetti in favore di persone handicappate, dagli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, dalle aziende sanitarie regionali, dai comuni singoli, dalle comunità montane e dalle provincia.

Con la deliberazione della Giunta regionale ricordata sopra si individuano negli enti gestori i soggetti idonei a presentare progetti e a realizzare interventi a favore dei cittadini handicappati.

Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 576 del 29/12/2000 (Determina di approvazione dei contributi per la realizzazione di progetti a favore di cittadini handicappati, anno 2000). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2000 5.165.343 euro. Risorse per la Provincia di Torino anno 2000: 2.037.319.

Determina Direzione Politiche Sociali n 534 del 29/11/2001 (Determina di approvazione dei contributi per la realizzazione di progetti a favore di cittadini handicappati, anno 2001). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2001 4.896.858 euro. Determina Direzione Politiche Sociali n 203 del 14/08/2002 (Determina di approvazione dei contributi per la realizzazione di progetti a favore di cittadini handicappati, anno 2002). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2002 3.982.269 euro. Risorse per la Provincia di Torino anno 2002: 1.565.099

Legge 162/98 – Modifiche della legge 104/92, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave

La legge 162/98 dispone che le regioni programmino interventi a sostegno alla persona e alla famiglia con prestazioni integrative agli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con handicap di particolare gravità (servizi di assistenza domiciliare, servizi di comunità alloggio, servizi di strutture residenziali). Per l'attuazione di tali interventi lo Stato corrisponde delle risorse finanziarie alle Regioni.

Con la delibera 83-3800/01 la Giunta regionale ha provveduto a definire i criteri per l'assegnazione delle risorse e le modalità per la predisposizione dei piani progettuali che devono essere elaborati e realizzati dagli enti gestori e che devono prevedere una quota di cofinanziamento.

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Giunta regionale n 132-00718 del 31/07/2000 (Criteri di ripartizione e assegnazione agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali dei fondi stanziati per i fondi stanziati per il finanziamento dei piani progettuali ai sensi della legge 162/98 relativa all'handicap grave e gravissimo, anno 2000). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2000 2.267.923 euro. Risorse per la Provincia di Torino anno 2000: 1.076.739 euro

Determina Direzione Politiche Sociali n 535 del 29/11/2001 (Determina di approvazione dei contributi per la realizzazione di progetti a favore di persone con handicap grave, anno 2001). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2001 2.119.776 euro.

Determina Direzione Politiche Sociali n 203 del 14/08/2002 (Determina di approvazione dei contributi per la realizzazione di progetti a favore di persone con handicap grave, anno 2002). Ammontare complessivo delle risorse trasferite dalla Regione Piemonte anno 2002 2.083.484 euro. Risorse per la Provincia di Torino anno 2002: 1.073.073 euro.

Legge 284/97 – Disposizione per la prevenzione della cecità e per la riabilitazione visiva e integrazione sociale e lavorativa dei ciechi pluriminorati

L'articolo 3 della legge 284/97 prevede interventi a favore di ciechi pluriminorati.

Con il decreto del Ministro degli Affari Sociali del 30 ottobre 2000 era stato concesso alla Regione Piemonte per l'anno 2000 un contributo pari a 430.208 euro. Tale decreto precisava inoltre la ripartizione tra tre soggetti attuatori del programma: U.I.C.- Unione Italiana Ciechi Torino; A.P.R.I.- Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti (Mappano-Torino) e C.I.S.A.- Asti Sud- Consorzio Intercomunale Servizi Assistenziali (Nizza Monferrato-Asti).

Con DGR 18-7696 del 18/11/2002 la Giunta regionale individua negli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali i soggetti idonei per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 3 della legge 284/97 e definisce i criteri di riparto delle risorse fra gli stessi.

Le risorse 2001 e le risorse 2002 sono state assegnate in un'unica ripartizione e sono dello stesso ammontare cioè pari a 460.671 euro per anno. Il ritardo nell'erogazione delle risorse 2001 si è dovuto all'attesa dei dati del monitoraggio sul numero dei ciechi pluriminorati quale criterio di ripartizione dei fondi tra gli enti gestori.

Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 489 del 16/11/2001 (Determina di ripartizione del contributo concesso dal Dipartimento degli Affari Sociali per la realizzazione della seconda annualità del "programma regionale di intervento biennale 1999-2000; anno 2000). Risorse per la Provincia di Torino anno 2000: 367.717 euro.

Determina Direzione Politiche Sociali n 371 del 21/11/2002 (Determina di assegnazione dei contributi di cui all'art.3 della legge 28 agosto 1997, n 284). Risorse per la Provincia di Torino anno 2002: 212.686 euro.

Legge 388/00 - Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)

L'articolo 80 comma 14 della legge 388/00 prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali destinate a:

- servizi di telefonia rivolti alle persone anziane attivati da associazioni di volontariato e da altri organismi senza scopo di lucro con comprovata esperienza nel settore dell'assistenza anziani;
- sostegno alle famiglie nel cui nucleo siano comprese una o più persone anziane non autosufficienti;
- cofinanziamento di iniziative sperimentali promosse dagli enti locali per la realizzazione di specifici servizi di informazione sulle attività e sulla rete dei servizi attivati nel territorio a favore delle famiglie
- sperimentazione Reddito Minimo di Inserimento

Le risorse per queste attività afferenti alla legge finanziaria 2001 non le rileviamo nel 2000 e non le ritroviamo per l'anno 2002.

Art. 80 comma 14 - Servizio Telefonia Anziani. Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali.

Determina Direzione Politiche Sociali n 398 del 28/11/2002 (Assegnazione ed erogazione di contributi per il sostegno dei servizi di telefonia rivolti alle persone anziane, attivati da associazioni di volontariato e da altri organismi senza scopo di lucro ai sensi dell'art. 80 comma 14 della Legge 388/00). Del Fondo complessivo destinato a tali servizi ammontante a 455.398 euro, 410.398 euro sono stati ripartiti tra le Province e gli enti gestori che hanno presentato istanza di contributo e 45.000 euro sono stati destinati alla realizzazione del progetto regionale di informazione e orientamento sociale "S.O.S. al telefono- Servizio di orientamento sociale)

Art. 80 comma 14 - Famiglie con anziani non autosufficienti. Fonte: Regione Piemonte. Direzione Politiche Sociali. I fondi per il sostegno al nucleo familiare con anziani non autosufficienti ammontante a 102.472 euro è stato erogato in toto alla Città di Torino.

Art. 80 comma 14 - Informazione alle famiglie. Fonte: Determina Direzione Politiche Sociali n 400 del 28/11/2002 (Impegno ed assegnazione delle risorse agli Enti locali per la realizzazione di servizi di informazione sulle attività e sulla rete di servizi attivati nel territorio in favore delle famiglie). Il Fondo complessivo di 767.827,03 euro è stato ripartito per 704.827,57 alla Provincia di Torino e per 62.958,46 al Comune di Torino.

L'articolo 80 comma 1 stanziava inoltre risorse per la sperimentazione della misura di contrasto alla povertà del "Reddito Minimo di Inserimento" sperimentato nella provincia di Torino nel Comune di Nichelino. La misura del Reddito Minimo di Inserimento vede poi affiancate azioni di politiche attive del lavoro qui non contabilizzate. Reddito minimo di inserimento- Fonte: Comune di Nichelino - Dirigente Area Socio-Culturale. Il finanziamento per l'anno 2002 (577.940 euro) è stimato in base al finanziamento 2001.

Art 81- Handicap grave con perdita dei familiari - Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 213 del 02/09/2002. La misura finanzia l'apertura da parte di soggetti del terzo settore di strutture rivolte alle persone con handicap grave e privi di familiari che possano accudirli. L'assegnazione dei contributi viene svolta dalla Regione che vaglia i progetti presentati da parte dei soggetti attuatori. I finanziamenti possono essere richiesti per interventi strutturali e per il primo anno di gestione.

Il finanziamento riportato è riferito solo al contributo per il primo anno di gestione delle strutture. Si segnala che altri 317.124 euro relativi a tale misura di finanziamento sono stati assegnati sul territorio della provincia di Torino per interventi strutturali.

Si segnala che l'articolo 15 finanzia specifici programmi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittima di abuso. La Regione ha utilizzato direttamente il fondo

2001 ammontante a circa 189.000 euro realizzando dei corsi per operatori in tutta la Regione, relativi alla tematica dell'abuso. Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali

Legge 328/00 art. 28 attuativo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15.12.2000 – Riparto tra le regioni dei finanziamenti destinati al finanziamento dei servizi a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora

L'articolo 28 della legge 328/00 prevede l'emanazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri di un atto di indirizzo e coordinamento per il potenziamento degli interventi volti ad assicurare i servizi destinati alle persone che versano in stati di povertà estrema e alle persone senza fissa dimora. Il Fondo finanzia interventi differenti: dalle iniziative di pronto intervento, agli operatori di strada, alle mense.

Con la DGR n 6-3061 del 28.05.2001 la Giunta regionale ha stabilito i criteri di riparto dei finanziamenti stanziati con DPCM del 15.12.2000.

A seguito di ciò i fondi sono stati ripartiti tra gli enti gestori sulla base dei progetti presentati. L'ammontare complessivo delle risorse regionali per l'anno 2001 è stata pari a 663.449 euro, uguale somma per il 2002. Il fondo ovviamente non è rilevabile nel 2000. Per l'anno 2002 l'ammontare delle risorse provinciali è pari a 394.022 euro.

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 390 del 22/10/2001

Regione Piemonte – Assessorato Politiche Sociali e Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienza Sociali, La Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale. Primi rilevamenti ed analisi delle azioni della Regione Piemonte, anno 2003.

DPR 309/90 - Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza

Il DPR 309/90 sistematizza ruoli e funzioni dei differenti organismi pubblici a livello nazionale e a livello locale che si occupano di prevenzione, cura e riabilitazione di stati di tossicodipendenza. Oltre ad istituire organismi consultivi e di valutazione per gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze viene istituito il Fondo Nazionale Lotta alla Droga. Attraverso questo Fondo nazionale nella Regione Piemonte vengono finanziati differenti attività di prevenzione e riabilitazione per tossicodipendenti. Le risorse del FNPS relative alla droga non si esauriscono tuttavia in trasferimenti alle Regioni ma restano in parte al Dipartimento Affari sociali (400.000 euro per il funzionamento di organismi consultivi, 1 milione per il servizio telefonico drogatel, 150.000 euro per organismi di valutazione). A livello regionale i Fondi sono gestiti dall'assessorato alla sanità. Il Fondo, su base triennale, viene ripartito tra i differenti soggetti a seguito di presentazione di un progetto. I soggetti che possono presentare progetto sono sia pubblici (Comuni, Asl) sia privati (cooperativa sociali, associazioni) e devono prevedere una quota di cofinanziamento del progetto non inferiore al 15% del contributo richiesto. Con determina delle Giunta Regionale n 25-6388 del 25/06/2003 "Riparto del Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga trasferimenti alla Regione Piemonte anni finanziari 2000-2001. Approvazione dei criteri e delle modalità di assegnazione" oltre a definire i criteri per l'assegnazione dei contributi veniva istituita una Commissione regionale di valutazione dei progetti presentati. I progetti presentati dovevano rispondere a 6 tipologie di azioni previste nel bando. Nel BCT sono stati considerati solamente i finanziamenti per i progetti rispondenti alle azioni "a"; "b" e "d" relative a interventi di prevenzione e contenimento dell'utilizzo di sostanza psicoattive e delle dipendenze e ad azioni di integrazione degli interventi. Non sono state conteggiate le iniziative relative a progetti di inserimento lavorativo e di riconversione e opere alle strutture. La cifra relativa all'anno 2002(1.738.136 euro) è stimata in base alla cifra dell'anno precedente. Fonte: Regione Piemonte- Informa sanità Anno III n°33 . Regione Piemonte - Direzione Programmazione Sanitaria. Determina Direzione Programmazione Sanitaria n 307 del 04/08/2003.

Dlgs. 286/98 attuativo legge 40/98 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

L'articolo 45 del Dlgs 286/98 istituisce il Fondo nazionale per le politiche migratorie. A norma del regolamento attuativo del testo unico (DPR n 394 del 31/08/1999) le Regioni devono comunicare al Dipartimento degli Affari Sociali i programmi annuali o pluriennali che si intendono attuare nell'ambito delle politiche per l'immigrazione. Alla luce di ciò con D.C.R. n

153 del 13/22/2001 la Regione Piemonte ha approvato il programma triennale degli interventi in materia di immigrazione extracomunitaria. Per la realizzazione del programma la Province esercitano un ruolo fondamentale ed è a questo livello territoriale che vengono ripartiti i fondi. I Fondi per le politiche migratorie sono affidati a una parte proveniente dal FNPS (1.816.853 euro nel 2000; 2.006.930 euro nel 2001 e 2.142.204 euro nel 2002) e a una parte di cofinanziamento regionale (568.108 nel 2000; 568.100 nel 2001 e 535.566 euro nel 2002) che determinano i finanziamenti annuali complessivi (2.384.960 euro nel 2000; 2.575.032 euro e 2.568.864 nel 2002). Considerando ad esempio il 2001 dell'ammontare complessivo di 2.575.032 euro 2.072.257 euro sono trasferiti alle Province a fronte della predisposizione di un Piano in cui sono inseriti i progetti, presentati e che saranno realizzati da Comuni, Enti gestori, Associazioni e dalla Provincia stessa. La restante parte dei fondi viene utilizzata dalla Regione Piemonte per la realizzazione di propri progetti ad esempio nel 2001:l'Osservatorio sull'immigrazione straniera in Piemonte (per azioni di monitoraggio quantitativo e qualitativo sul fenomeno immigrazione) , prevista con DD 533 del 29/11/01 (180.760 euro); "Storie di Immigrazioni" (azione di sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione rivolto ai ragazzi delle scuole medie inferiori) approvato con DD 529 (103.291 euro); progetto finalizzato al reinserimento sociale di persone straniere vittime di abuso e sfruttamento, approvato con DD 229 del 29/6/01 (49.838 euro + 95.544 di cofinanziamento da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità); progetto per l'inserimento scolastico degli allievi stranieri, affidato al Ministero dell'Istruzione - Direzione didattica Fontana di Torino con la stessa DD 532 del 29/11/01 (152.355 euro). Risorse per la Provincia di Torino anno 2000: 985.939 euro; anno 2002: 1.137.725 euro

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali- Determina Direzione Politiche Sociali n 126 del 12/04/2001; Determina Direzione Politiche Sociali n 532 e 533 del 29/11/2001; Determina Direzione Politiche Sociali n 379 del 25/11/2002; Regione Piemonte - Assessorato Politiche Sociali e Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienza Sociali, "La Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale. Primi rilevamenti ed analisi delle azioni della Regione Piemonte", anno 2003

Oltre ai fondi 286/98 si segnala che nel 2001, è stato attivato un progetto sperimentale di integrazione sociale degli stranieri extracomunitari residenti.

Si tratta di un progetto del Ministero del Lavoro, finanziato da fondi ex INPS, cui la Regione Piemonte ha aderito con DGR 69-5978/2002 e il cui valore a livello regionale è pari a 1.271.227 euro. Il progetto prevede la formazione del personale pubblico a contatto con le persone immigrate, l'utilizzo di mediatori culturali nelle strutture pubbliche, l'elaborazione di materiali divulgativi per cittadini stranieri e operatori del settore, l'area immigrazione e carcere. Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali.

Legge 62/00 - Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"

L'articolo 9 della legge 62/00 prevede che: "Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e all'istruzione a tutti gli alunni delle scuole statali e paritarie nell'adempimento dell'obbligo scolastico e nella successiva frequenza della scuola secondaria (..) lo Stato adotta un piano straordinario di finanziamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano da utilizzare a sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione mediante l'assegnazione di borse di studio di pari importo eventualmente differenziate per ordine e grado di istruzione" e l'articolo 11: "Tali interventi sono realizzati prioritariamente a favore delle famiglie in condizioni svantaggiate." Per ottenere i finanziamenti statali i Comuni presentano le richieste alla Regione che a sua volta presenta un Piano al Ministero. A seguito dell'approvazione del Piano la Regione eroga i finanziamenti. La richiesta di borsa di studio va presentata dagli alunni, residenti nel territorio regionale, alla scuola frequentata o al Comune sede di autonomia scolastica. Gli alunni devono appartenere a nuclei familiari con ISEE non superiore a 10.632,94 euro annui. L'importo erogato in tutto il Piemonte per l'anno scolastico 2001-2002 è pari a 6.498.810 euro. Fonte: Regione Piemonte - DGR 75-5852 del 15/4/02. - Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo. I dati relativi agli anni 2001 e 2002 (3.394.348 euro) sono stimati in base all'anno 2001.

Legge 448/98 art.27-Legge 488/99 art.52 – Leggi finanziarie.

Le leggi finanziarie di cui sopra prevedono destinazione di risorse (51.645.689 euro sul territorio nazionale anno 2000 e 2001, 4.289.764 euro per la Regione Piemonte, anno 2000 e 2001) per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per gli alunni che adempiono

all'obbligo scolastico e quelli della scuola secondaria superiore. Per ottenere i finanziamenti statali i Comuni presentano le richieste alla Regione che a sua volta presenta un Piano al Ministero. A seguito dell'approvazione del Piano la Regione eroga i finanziamenti. La richiesta di borsa di studio va presentata dagli alunni, residenti nel territorio regionale, alla scuola frequentata o al Comune sede di autonomia scolastica. Gli alunni devono appartenere a nuclei familiari con determinati ISEE annui.

L'importo erogato in tutto il Piemonte per l'anno scolastico 2001-02 è pari a 4.289.764 euro. Fonte: Regione Piemonte - Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo. I dati relativi agli anni 2001 e 2002 (2.249.135 euro) sono stimati in base all'anno 2001.

Legge 431/98 – Legge di riforma delle locazioni. Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo

La legge oltre ad un riordino più complessivo della normativa relativa alla locazione istituisce all'articolo 11 il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. A tale fondo possono accedere le Regioni che poi provvedono al riparto tra i comuni.

I comuni a loro volta emanano bandi riservati a inquilini con redditi modesti ed elevata incidenza del canone d'affitto sui redditi e consiste in un bonus a fondo perduto. Le risorse disponibili per il fondo per l'affitto nella Regione Piemonte (21 milioni di euro circa) non sono sufficienti a coprirne la domanda (pari a circa 39 milioni di euro). Le cifre relative agli anni 2000 e 2002 sono stimate in base all'anno 2001.

Fonte. Regione Piemonte. Determina Dirigenziale n 1 del 3 gennaio 2002; Regione Piemonte, Assessorato Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Rapporto sull'Edilizia Residenziale Pubblica in Piemonte, Ottava Relazione Annuale 2001. I dati relativi agli anni 2001 e 2002 (18.106.580 euro) sono stimati in base all'anno 2001.

RISORSE REGIONALI

Legge Regionale 62/95 - Norme per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali

La legge regionale 62/95 ha proceduto al riordino delle modalità di esercizio delle funzioni socio-assistenziali sul territorio regionale. Attraverso la legge 62/95 vengono sancite le differenti modalità di gestione dei servizi socio-assistenziali: gestione diretta dei Comuni, gestione attraverso la delega all'Asl gestione delegata al consorzio socio-assistenziale (modalità prevalente sul territorio delle Province di Torino).

A norma dell'articolo 44 della legge la Regione ripartisce annualmente il Fondo per la gestione delle attività socio-assistenziali secondo i criteri definiti nella deliberazione del Consiglio Regionale 624 del 29 febbraio 2000. Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 478 del 07/11/2000 (Fondo regionale per la gestione delle attività socio-assistenziali- anno 2000). Determina Direzione Politiche Sociali n 441 del 06/11/2001 (Fondo regionale per la gestione delle attività socio-assistenziali- anno 2001). Determina Direzione Politiche Sociali n 132 del 25/06/2002 (Fondo regionale per la gestione delle attività socio-assistenziali- anno 2002). Determina Direzione Politiche Sociali n 360 del 18/11/2002 (Fondo regionale per la gestione delle attività socio-assistenziali- anno 2002). Anno 2000: 32.126.110 euro. Anno 2002: 30.921.804 euro.

Inoltre la legge identifica le tipologie di servizi da erogare sul territorio" a tutela del diritto di cittadinanza sociale delle persone e a tutela e sostegno della famiglia e delle singole persone attraverso interventi mirati a prevenire e rimuovere situazioni di bisogno, di rischio e di emarginazione". L'articolo 3 della legge prevede che vengano intraprese studi, ricerche ed ogni altra iniziativa sperimentale per la realizzazione degli obiettivi della legge. A fronte di questo articolo della legge la Regione Piemonte ha trasferito contributi ai comuni per favorire la fruizione dei servizi di asili nido privati privi di asili nido pubblici, finanziati progetti per attività rivolte alla fascia pre-adolescenziale. Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 478 del 07/11/2000 (Fondo regionale per la gestione delle attività socio-assistenziali- anno 2000). Anno 2000: 1.608.933 euro. Anno 2002: 1.082.000 euro stimato in base ai dati 2001.

Legge Regionale 46/95 - Nuove norme per le assegnazioni e per la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

Tale norma all'articolo 21 prevede l'istituzione di un fondo sociale finalizzato alla corresponsione di contributi per servizi accessori dell'abitazione (riscaldamento, spese condominiali etc) a favore degli assegnatari che percepiscono redditi da pensione non superiori alla somma di due pensioni integrate al minimo INPS.

Il fondo è destinato agli assegnatari impossibilitati ad effettuare il regolare pagamento del canone a causa di un intervenuto stato di disoccupazione o grave malattia. Si tratta di quei soggetti che vengono detti "morosi incolpevoli".

Con le modifiche introdotte dalla legge regionale n 22/01 il fondo sociale per i pensionati è destinato anche al pagamento del canone di locazione.

Il fondo regionale ammonta a complessivi 3.098.000 euro. Le cifre relative agli anni 2000 e 2002 sono stimate in base all'anno 2001.

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Rapporto sull'Edilizia Residenziale Pubblica in Piemonte, Ottava Relazione Annuale 2001. Anni 2000 e 2002 (1.757.535 euro stimati in base al 2001).

Legge Regionale 16/95 - Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani

La legge prevede l'attuazione di differenti interventi a favore dei giovani. La Provincia provvede all'istruttoria, valutazione e rendicontazione dei progetti mentre i contributi sono erogati direttamente dalla Regione Piemonte (a partire dal 2003 anche i contributi saranno erogati dalle Province). I contributi sono erogati a Enti locali, associazioni e cooperative giovanili a fronte della predisposizione di progetti specifici, che devono avere una quota di cofinanziamento. I dati relativi all'anno 2000 8776.238 euro) sono stimati in base agli anni successivi. Anno 2002: 651.712 euro.

Fonti: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 356 del 20/06/2002 (Approvazione dell'elenco beneficiari, assegnazione dei contributi, anno 2001). Provincia di Torino - Settore Programmazione Solidarietà Sociale- Determina n28/a-268499/2003 (trasferimento dalla Regione Piemonte dei fondi da destinarsi alla realizzazione di progetti ai sensi della legge regionale 16/95, anno 2002)

LR 41/87 - Interventi nei confronti di associazioni ed enti finalizzati al sostegno delle attività svolte a favore dei cittadini disabili

Attraverso la legge 41/87 la Regione Piemonte riconosce e sostiene la funzione sociale e l'attività istituzionale di Enti ed Associazioni che svolgano azioni finalizzate all'integrazione sociale e alla promozione dei diritti di cittadini disabili. L'intervento regionale si attua mediante la erogazione di contributi secondo le modalità previste dalla legge stessa. I contributi regionali devono essere esclusivamente utilizzati per attività dirette a realizzare, per i soggetti disabili l'autonomia nella vita di relazione ed il superamento delle difficoltà connesse alla minorazione e/o alla malattia e non possono essere finalizzati alla erogazione di servizi di competenza degli Enti locali singoli o associati. All'articolo 3 della stessa legge viene istituito un albo regionale degli Enti e Associazioni che svolgono le attività previste dalla legge e che possono accedere ai contributi secondo le modalità previste all'articolo 5 della legge che prevedono come criteri di ripartizione una parte fissa suddivisa tra i vari enti (20%) e una parte variabile che tiene conto del numero di iscritti (20%) e delle attività revisionali (60%). Tali enti attualmente sono dieci tra cui ad esempio: l' A.N.F.A.S.- Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali; l'U.C.I.- Unione Italiana Ciechi; U.I.L.D.M- Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare; U.N.M.S- Unione Nazionale Mutilati per Servizio. I contributi per gli anni 2000, 2001 e 2002 a livello regionale sono stati pari a 206.583 euro per anno. La stima è che la metà dei contributi ricada sul territorio provinciale.

Fonte: Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 450 del 23/10/2000 (L.R 41/87 Assegnazione ed erogazione contributi per l'anno 2000). Anno 2000: 103.292 euro. Determina Direzione Politiche Sociali n 406 del 29/10/2001 (L.R 41/87 Assegnazione ed erogazione contributi per l'anno 2001)

Determina Direzione Politiche Sociali n 317 del 07/11/2002 (L.R 41/87 Assegnazione ed erogazione contributi per l'anno 2002). Anno 2002: 103.292 euro

L.R. 26/93 Tutela popolazione zingara.

La legge assegna contributi mirati a finanziare progetti di messa a norma, dal punto di vista igienico-sanitario delle aree sosta dei nomadi, non sono esclusi progetti di inserimento scolastico e sociale. Per la tutela della popolazione nomade e del suo diritto al nomadismo e alla stanzialità vengono stanziati finanziamenti regionali. I Comuni, i consorzi socio-assistenziali, le comunità montane, gli enti e le associazioni pubbliche e private possono presentare progetti per l'attuazione di progetti di formazione professionale, educativa degli zingari.

Fonte: Regione Piemonte – Assessorato Politiche Sociali e Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienza Sociali, La Lotta alla Povertà e all'esclusione sociale. Primi rilevamenti ed analisi delle azioni della Regione Piemonte, anno 2003. Anno 2000: 71.000 euro. Anno 2002: 77.468 euro.

Legge Regionale 55/89 - Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori.

La legge, oltre all'istituzione del Consiglio Regionale sui problemi dei minori, prevede la possibilità che gli Enti locali ricevano finanziamenti a seguito di progetti a favore dei minori.

Tali contributi sono erogati per attività dirette a realizzare in particolare per progetti pilota di sperimentazione gestiti da Enti locali singoli od associati anche in collaborazione con Associazioni che operano nel settore e progetti di interesse regionale per la prevenzione del disagio minorile ed adolescenziale.

Nell'anno 2001 il finanziamento di complessivi 25.819 euro è stato destinato come segue: 5.767 euro quale contributo alla Provincia per progetto di intervento per minori stranieri non accompagnati e 20.052 euro per la stampa di volumi sulla normativa statale e regionale e sulla progettazione rivolta ai minori in Piemonte. Nell'anno 2002 il finanziamento pari a 14.885 euro è stato destinato per 7.141 euro alla Provincia di Torino per la conclusione del progetto di inserimento minori stranieri mentre per 7.744 euro quale saldo per progetti finanziati negli anni 1998-1999.

Fonte: Regione Piemonte. Direzione Politiche Sociali. Anno 2001 (10.000 euro) stimato in base agli anni successivi.

Legge Regionale 32/84 - Costruzione e gestione degli asili-nido comunali di cui alla L.R. 15 gennaio 1973, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni, alla legge 23 dicembre 1975, n. 698 e alla legge 1 agosto 1977, n. 563. Contributi di finanziamento. Adeguamento strutturale e sistemazione dei locali degli asili-nido ex ONMI. Istituzione di un fondo unico regionale per gli asili-nido.

La legge prevede l'erogazione di contributi a Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità Montane, per la costruzione e gestione degli asili nido pubblici. Il dato riportato si riferisce ai soli contributi relativi alla gestione. Si segnalano inoltre che, i contributi per la costruzione e manutenzione degli asili nido, non riportati sul BCT ammontano a 680.090 euro nel 2001. A partire dal 2001 a seguito della legge 5/01 l'erogazione di tali contributi è gestita dalla Provincia. Fonte: : Regione Piemonte - Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 470 del 12/11/2001 (L.R. 32/84- Piano relativo anno 2001). Direzione Politiche Sociali. Determina Direzione Politiche Sociali n 277 del 16/05/2002 (LLRR 44/00 e 5/01. Ripartizione fondi anno 2002 agli enti locali per spese relative alle Politiche sociali). Anno 2000: 5.484.278 euro. Anno 2002: 5.763.180 euro.

Legge 67/93

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale.

Ai sensi dell'art. 5 legge 67/93 la Provincia svolge funzioni relative ai figli minori riconosciuti dalla sola madre esposti all'abbandono, ai figli minori non riconosciuti e alle gestanti e madri in difficoltà. L'espletamento di tali funzioni avviene tramite convenzionamento con gli Enti gestori i quali svolgono una serie di servizi rivolti a queste categorie di utenza quali l'affidamento familiare, l'assistenza domiciliare, i centri diurni. L'importo assegnato agli Enti gestori della provincia di Torino, nel 2001 è pari a 4.224.907 euro. Anno 2002: 4.203.922 euro.

Sempre ai sensi dell'art. 5 legge 67/93 la Provincia svolge funzioni relative. Gli interventi in generale forniscono un supporto alla persona per lo svolgimento delle funzioni proprie della vita quotidiana, delle relazioni sociali e per il soddisfacimento di interessi di studio, professionali, culturali e di tempo libero. Gli interventi vengono erogati direttamente dalla Provincia per i residenti di Torino e Riva presso Chieri e in convenzione con gli Enti gestori per i

residenti negli altri Comuni del territorio. L'importo complessivo per l'anno 2001 è pari a 1.908.719 euro. Anno 2002: 1.890.001.

Fonte: Provincia di Torino. Settore Programmazione Solidarietà Sociale.

Risorse da Comuni. Sempre a norma dell'art 44 della legge 62/95 i comuni che partecipano alla gestione associata dei servizi socio-assistenziali annualmente versano contributi finanziari ai consorzi per la realizzazione degli interventi sociali (Fonte: Regione Piemonte- "I numeri dell'assistenza in Piemonte", 2002 e 2003:). Dell'ammontare riportato ben 87.558.036 euro sono relativi alla sola Città di Torino. I dati relativi al 2002 ad oggi non sono ancora disponibili e sono stati stimati in base ai dati 2001; i dati relativi all'anno 2000 sono stimati in base all'anno successivo.

Risorse da Asl. Le Asl, a loro volta, versano contributi ai consorzi relativamente alle attività socio-assistenziali a rilievo sanitario relative agli handicappati ed agli anziani non autosufficienti e le attività inerenti la tutela materno-infantile. Fonte: Regione Piemonte- "I numeri dell'assistenza in Piemonte", 2002 e 2003. I dati relativi al 2002 ad oggi non sono ancora disponibili e cos' come i dati relativi all'anno 2000 sono stimati in base all'anno successivo.

Risorse "Altre". Si riferiscono ai proventi dei servizi resi a pagamento come ad esempio le integrazioni delle rette degli utenti. Fonte: Regione Piemonte- "I numeri dell'assistenza in Piemonte", 2002 e 2003. I dati relativi al 2002 ad oggi non sono ancora disponibili e cos' come i dati relativi all'anno 2000 sono stimati in base all'anno successivo.

Risorse da Fondazioni

Le fondazioni bancarie destinano ogni anno diverse risorse ad attività relative ai settori della sanità, dell'istruzione, della ricerca, dell'arte e anche della solidarietà sociale. Le principali fondazioni operanti sul territorio della Provincia di Torino sono la Fondazione CRT e la Fondazione della Compagnia di San Paolo.

I contributi che si sono considerati sono relativi a finanziamenti ai servizi ed interventi sociali. Non si sono considerati i finanziamenti finalizzati alla manutenzione o costruzione di strutture o presidi. Le fondazioni finanziano progetti presentati e gestiti da differenti tipologie di soggetti: enti pubblici, associazioni, cooperative sociali e talvolta finanziano anche progetti che si svolgono al di fuori del territorio italiano.

Fonti. Fondazione CRT: Bilancio 2001. Relazione sulla gestione. Compagnia di San Paolo, Rapporto 2001.

Anno 2000: Fondazione CRT (139.442 euro) stimata in base ai dati 2001; Compagnia di San Paolo (1.251.361 euro). Anno 2002: Fondazione CRT (1.126.680 euro), Compagnia di San Paolo (3.526.000 euro).

SPESE

Il conteggio delle spese è stato effettuato in modo esemplificativo ed è stato effettuato con riferimento solo all'anno 2001. Gli importi sono sempre in euro. Quando gli importi rilevati sono relativi a tutto il Piemonte sulla base dei dati forniti è stato conteggiato l'ammontare afferente alla sola Provincia di Torino.

Enti gestori.

Sono riportate le spese sostenute dagli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali della Provincia di Torino. I dati, rilevati dalla pubblicazione della Regione Piemonte "I numeri dell'assistenza" sono suddivisi per tipologia di interventi: "Spese per strutture residenziali e semiresidenziali" per minori, anziani e disabili e spese per Attività territoriali (assistenza domiciliare, assistenza economica etc). Le spese per attività territoriali non sono suddivisibili per tipologia di destinatari e pertanto sono inserite nella voce indistinto.

Fonte. Regione Piemonte, "I numeri dell'assistenza in Piemonte"

Comuni

L'importo riportato è relativo alle spese che i Comuni della Provincia di Torino sostengono per prestazioni ed interventi sociali non delegati agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Gli unici importi "scorporabili" sono quelli relativi alle spese per la gestione dei servizi di asilo nido inserite alla categoria famiglia. Non essendo possibile suddividere l'importo rimanente tra le varie tipologie di utenti è stato inserito alla voce indistinto.

Provincia

Le somme riportate sono relative alle spese provinciali per progetti promossi dalla Provincia.

Fonte: Provincia di Torino. Bilancio 2001.

INPS

L'importo della spesa Inps è comprensivo delle seguenti misure:

Assegni ai nuclei familiari con più di tre figli (art.66 L 448/98). Tale misura, compresa nel Fondo Nazionale per le politiche sociali viene rimborsata dall'Inps ai Comuni che la erogano ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e reddito inferiore a determinate soglie che ne fanno richiesta.

L'importo relativo a tale misura rilevato per l'anno 2001 nella Provincia di Torino è pari a 2.680.850

Fonte: INPS – Direzione Regionale Piemonte

Assegni per il nucleo familiare (L.153/88). La misura è rivolta a lavoratori dipendenti e pensionati ex lavoratori dipendenti con carico familiare che rispettano determinati requisiti di reddito.

L'importo relativo a tale misura rilevato per l'anno 2001 nella Provincia di Torino è pari a 92.031.782 euro.

Fonte: INPS – Direzione Regionale Piemonte

Assegno per il nucleo familiare per gli iscritti alla gestione separata dei lavoratori autonomi (L 449/97). Misura rivolta ai lavoratori iscritti alla gestione separata dei lavoratori autonomi con carico familiare che rispettano determinati requisiti di reddito.

L'importo relativo a tale misura rilevato per l'anno 2001 nella Provincia di Torino è pari a 44.285 euro.

Fonte: INPS – Direzione Regionale Piemonte

Assegno di maternità (L. 448/98). Misura rivolta a madri che non beneficiano dell'indennità di maternità e reddito inferiore a determinate soglie.

L'importo relativo a tale misura rilevato per l'anno 2001 nella Provincia di Torino è pari a 3.195.485 euro.

Fonte: INPS – Direzione Regionale Piemonte

Congedi per genitori di persone portatori di handicap (L 104/92). Permessi lavorativi retribuiti per genitori di persone portatrici di handicap.

L'importo relativo a tale misura rilevato per l'anno 2001 nella Provincia di Torino è pari a 5.487.608 euro.

Fonte: INPS – Direzione Regionale Piemonte

I restanti importi pari a 322.985.000 euro sono relativi alle seguenti prestazioni:

Assegno – Pensione sociale (L 335/95). Misura rivolta agli anziani a basso reddito e senza sufficienti diritti previdenziali

Prestazioni di invalidità civile (L.118/71 e DL 112/98). Misura rivolta ai totali invalidi e agli invalidi superiori al 74% con redditi inferiori a determinate soglie.

Fonte: Sistema Statistico Nazionale. Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e Istituto Nazionale di Statistica, Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale – I trattamenti pensionistici anni 2000-2001, Istat 2003

I dati in possesso sono stati inseriti nella categoria Povertà in quanto misure attivate a fronte di bassi redditi.

Alla Direzione Regionale dell'INPS provinciale si è provveduto a formulare formale richiesta degli importi relativi anche alle seguenti prestazioni che però non ci sono, ad oggi, stati forniti:

Indennità ordinaria di disoccupazione (L 451/94)

Congedi parentali (L 53/00)

Trattamento minimo delle pensioni (L 503/92).

Si è inoltre provveduto a richiedere alla Direzione Regionale del Piemonte, senza ancora aver avuto risposta, la suddivisione dell'importo di 322.985.000 euro tra prestazioni di integrazione al reddito per gli anziani e prestazioni per l'invalidità civile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gori C. (a cura di), *Il Welfare nascosto*, Carocci Editore, 2002

Hill M., *Le politiche sociali*, Il Mulino, 1996

Regione Piemonte, Università degli Studi di Torino, *La lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Primi rilevamenti ed analisi della azioni della Regione Piemonte*, Regione Piemonte, 2003

Da Roit B., *Quali risorse per le politiche sociali?*, Rivista Quindicinale "Prospettive sociali e sanitarie" n°11/02

Saraceno C., *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*, Carocci, 2002